

IL 1. MAGGIO

Ogni sezione, ogni gruppo « A.U. » organizzi la partecipazione di tutti i compagni alla grande diffusione straordinaria di

1.000.000 di copie dell'Unità

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 104

Unità

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL 1. MAGGIO

Ogni compagno prelevi subito alla propria sezione le copie che si impegna a diffondere

1.000.000 di copie dell'Unità

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1960

BASTA CON LE MANOVRE

ONARIE E CON LA DOPPIEZZA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Gronchi ha ripreso ieri le consultazioni Il PCI chiede uno spostamento a sinistra

Una dichiarazione di Togliatti dopo il colloquio al Quirinale - Forse entro oggi il nuovo incarico Il PSDI e il PRI ribadiscono la linea di centro-sinistra - Un "governo d'affari", non trova appoggi

La dichiarazione di Togliatti

Dopo il colloquio con il presidente Gronchi, il compagno Togliatti ha dichiarato:

« Noi consideriamo la situazione, considerando che è più seria di quella che c'è stata nelle settimane scorse. Vorrei sottolineare che, secondo noi, la responsabilità risale non al Parlamento, che ha fatto pienamente quello che doveva fare, ma al partito della Democrazia cristiana e alla sua incapacità di presentare e realizzare una politica che corrisponda agli interessi vitali del Paese. Noi consideriamo una cosa per sé scandalosa che la direzione della Democrazia cristiana, mentre ha preso atto del crollo del governo appoggiato dai fascisti, non sia stata capace di esprimere quali sono le sue intenzioni per il futuro. Consideriamo che qui vi è mancanza di responsabilità e una forma persino di cinismo. Per quel che riguarda il seguito, escludiamo l'ipotesi di un governo d'affari. Riteniamo che ogni governo è un governo politico. Anche un governo d'affari è un governo politico, nel senso che rinvia la soluzione di questioni che dovrebbero essere risolte. Qualora però il partito di maggioranza rimanesse legato a questa presiede, d'altra parte non si può, noi riteniamo che dovrebbe trovare nel Parlamento, prima della presentazione del governo, i necessari consensi in modo da poter presentare un ministero che, pur chiamandosi "d'affari", abbia una maggioranza pre-stabilita. « La nostra posizione continua ad essere favorevole a uno spostamento a sinistra dell'asse parlamentare, spostamento il quale dovrebbe avvenire sulla base dell'attuazione di alcune tra le rivendicazioni, di cui si è parlato in queste ultime settimane e che hanno avuto una risonanza così grande nel Paese ».

Le consultazioni

Chiusa la penosa parentesi del governo DC-MSI dell'onorevole Tambroni, la crisi governativa italiana giunge oggi al cinquantunesimo giorno. Al Quirinale sono in corso le consultazioni che dovrebbero concludersi entro stasera con il conferimento del nuovo incarico.

Primo ad essere ricevuto dal Capo dello Stato, ieri mattina, è stato il presidente del Senato Merzagora. All'uscita il senatore Merzagora ha dichiarato ai giornalisti: « Vi dirò soltanto che questi sono momenti che esigono calma, sangue freddo e rapidità di decisione: qualità tutte, queste, che il nostro Presidente della Repubblica pienamente possiede. D'altra parte non si può evidentemente continuare nel

dubbio, con le preclusioni e senza una determinazione ben chiara di quello che si vuole fare. Subito dopo è stato ricevuto il presidente della Camera, Leone, il quale al termine del colloquio ha detto solo: « Mi auguro che la crisi finalmente possa essere risolta nella maniera più felice ».

Nel pomeriggio, alle 19, sono stati ricevuti i presidenti dei gruppi parlamentari della DC, Piccioni e Gui. Il colloquio è durato mezz'ora e i due esponenti democristiani non hanno voluto, poi, fare alcuna dichiarazione. Alle 20 sono stati introdotti nello studio del Presidente della Repubblica i compagni Togliatti e Terracini, presidenti dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato. Al termine del colloquio, durato anch'esso mezz'ora, il compagno Togliatti ha pronunciato le dichiarazioni che pubblichiamo qui accanto. L'ultimo incontro di ieri sera dell'onorevole Gronchi è stato quello con i rappresentanti dei gruppi parlamentari del PSI, compagni Nenni e Cianca. All'uscita, Nenni ha detto: « Non avevamo che da confermare ancora una volta al Presidente della Repubblica quale è stato e rimane il nostro orientamento in questa crisi: cioè il nostro desiderio che si vada verso un governo impegnato su un programma e una politica. E la nostra speranza è che un governo impegnato su un programma e su una politica possa comportare un atteggiamento positivo da parte nostra nei suoi confronti ».

reazione d.c. Poi, nella serata di lunedì, lo stato maggiore doroteo si era riunito per fare il punto della situazione. Era lo stato prese in esame tre possibilità: un governo nettamente d'affari; un tentativo di rilancio centrista; un governo di centro-destra appoggiato ai liberali e al monarchico. È appunto attorno a queste tre ipotesi che si sono sviluppati gli incontri di Moro.

Il segretario della DC ha ricevuto uno dopo l'altro, a piazza del Gesù, Scelba, Fanfani, Togni, poi, insieme, Gui Scaglia e Salizzoni, di nuovo Piccioni e Gui e quindi Priore e Donat Cattin; egli si è incontrato anche con l'on. Saragat, inoltre, nel corso della giornata, ha avuto un ravvicinato colloquio col Capo dello Stato.

Con particolare interesse sono stati seguiti gli incontri di Moro con Fanfani e con

Saragat. A quel che risulta, ai sondaggi del segretario del partito, Fanfani avrebbe risposto: « Le mie posizioni le conosco: sono quelle di Firenze. A questo punto tocca a te, e al gruppo dirigente del partito, di fare una scelta, di prendere una decisione ».

Anche Saragat ha risposto negativamente alle offerte neocentriche di Moro. Il leader del PSDI non ha aderito all'idea di un governo appoggiato dall'esterno dai liberali e al monarchico. Ha respinto un'eventuale accettazione di un governo d'affari. Le voci - messe in giro da ambienti di destra - circa incontri tra Saragat, Scelba e Malagodi, così come quelle relative a un ravvicinamento tra Fanfani e Scelba, sono state smentite.

Il gruppo senatoriale della DC si è riunito a Palazzo Madama. L'assemblea, dice la ri-

soluzione votata, « si è trovata concorde nell'auspicio della più sollecita e chiara soluzione della crisi nell'ambito delle deliberazioni della Direzione del partito ed anche rispetto al programma e alle finalità della DC ».

La Direzione democristiana si riunirà domani pomeriggio alla Camilleucia. Qualora la soluzione della crisi fosse orientata non verso un governo « amministrativo », ma verso un governo « politico », il Consiglio nazionale della DC si riunirebbe, con tutta probabilità, martedì o mercoledì dopo Pasqua.

Prosegue intanto, nella DC, la polemica suscitata dalla sostituzione di Sullo al ministero dei Trasporti, sostituzione che ha permesso al governo dimissionario di Tambroni di restare formalmente integro e quindi « ripresentabile » (gli altri due dimis-

sionari, Bo e Pastore, erano infatti ministri senza portafoglio). Gli esponenti delle correnti rinnovamento e Rile hanno manifestato il loro disappunto per l'attribuzione a Ferrari Aggradi dell'interim dei Trasporti. La procedura viene giudicata costituzionalmente scorretta e politicamente sospetta, tanto è vero, si aggiunge, che allorché il ministro Vigorelli si dimise pochi giorni prima della caduta del governo Fanfani, nessuno pensò a sostituirlo. Di conseguenza, per i sindacalisti e i basisti d.c., la decisione dell'interim ha assunto il carattere di uno sgarbo nei confronti di Sullo. Le dimissioni di Sullo, Pastore e Bo - si dice negli stessi ambienti - non erano d'altra parte conseguenza di personali considerazioni, ma erano espresse-



Il compagno Togliatti mentre rilascia ai giornalisti la sua dichiarazione all'uscita dal Quirinale

Sfacciato ricatto neofascista dopo il crollo del governo Tambroni

Il MSI minaccia di ritirare l'appoggio alla DC a Roma in Sicilia e in altre decine di Giunte

Ciochetti rinvia il Consiglio - Il PDI ritira l'appoggio alla Provincia di Napoli? - Crisi della Giunta d.c. di Lucca

Ventotto città

Ecco, è lo stesso segretario del partito neofascista che si prende la briga di informare la opinione pubblica su come stanno le cose: sono 28 le città capoluogo di provincia - quasi un terzo delle città italiane - nelle quali è in atto una alleanza DC-MSI, e centinaia sono i Comuni minori. Con tracollante, i neo-fascisti sono in grado di ricattare la DC in tutti questi centri, di bloccare la vita amministrativa locale: lo stanno facendo a Roma, a Genova, in Sicilia, dovunque la DC ha accettato la loro ipotesi e subisce quindi la loro iniziativa.

Siamo a questo. Debbono prendere atto tutti coloro, a cominciare dai cattolici

democratici, i quali ancora credono che la scelta a destra compiuta da Tambroni e dai dirigenti democristiani abbia avuto un carattere episodico e occasionale, e che la sconfessione di quella scelta abbia risolto tutto. No, l'operazione che si è tentata è stata un frutto di tutta la politica clericale di questi anni, che ha lentamente reinserito perfino i fascisti nella vita pubblica a sostegno del potere democristiano. E se una tale operazione è stata sconfitta, al livello nazionale, ciò è accaduto solo per la salutare reazione della coscienza popolare e per il peso delle forze democratiche: senza di che sarebbe rimasta in piedi, così come è rimasta a Roma, a Genova, in Sicilia, in 28 capoluoghi e in centinaia di Comuni.

Il partito neofascista ha reagito alla caduta del governo Tambroni minacciando il ritiro dell'appoggio a tutte le amministrazioni comunali e provinciali e al governo siciliano, dove i voti missini sono determinati per la sopravvivenza delle Giunte democristiane. Il ricatto acquista tanta più forza, in quanto per molte di queste città, per molte di queste provincie, per molte di queste regioni, il voto decisivo sul bilancio cade proprio in questi giorni: è il caso, per esempio, di Roma, dove si sarebbe dovuto votare ieri sera, o di Genova, dove si dovrebbe votare oggi.

Naturalmente, non si tratta solo di una rabbuffata missina, ma del tentativo di gettare nella lizza tutte le forze disponibili per persuadere la DC a riallacciare i rapporti col MSI che è stata costretta a rompere. Per questo, i missini stessi non hanno interesse a tirare troppo in là: essi hanno ritirato troppi utili di governo e di sottogoverno locale dall'appoggio dato ai de per rinunciare tutto di colpo. Perciò hanno deciso per ora di astenersi dal partecipare alle sedute del Consiglio comunale, come è avvenuto ieri sera a Roma, dove Ciochetti, appresa la decisione missina, si è affrettato a prender tempo per non correre il rischio di cadere.

Il MSI ha inoltre convocato a Roma i presidenti dei gruppi consiliari neofascisti dei capoluoghi dove il loro appoggio è determinante, e di « tenere rapporto a Palermo dei deputati regionali e dei federali ». Micheli ha precisato, parlando coi giornalisti, che i capoluoghi interessati sono 28, e che vi sono inoltre decine di comuni in questa situazione, specie nel Mezzogiorno. Tutti questi - ha aggiunto - dovranno aspettare « una nostra decisione ». « Fino a quando? », gli è stato chiesto. « Non dipende da noi ». « Questo sta dunque a significare che le situazioni locali dipendono dagli sviluppi della situazione nazionale? ».

(Continua in 10, pag. 9, col.)

A Roma PCI-PSI-PSDI-PRI chiedono l'immediata convocazione del Consiglio

A Roma, il rinvio della seduta del Consiglio comunale, fissata per ieri sera alle 18 per votare il bilancio, ha provocato in serata una ferma presa di posizione dei gruppi consiliari di opposizione (PCI, PSI, PSDI, PRI). Tutti i trentun consiglieri presenti a Roma, compreso l'on. Saragat, hanno firmato la richiesta diretta al sindaco, di convocare con urgenza il Consiglio non oltre venerdì 15 aprile, in relazione sia alla situazione politica creatasi, sia alla scadenza prossima (15 aprile) dell'esercizio provvisorio, al fine di esprimere il voto sul progetto di bilancio 1960.

La richiesta è stata presentata a norma degli articoli della legge provinciale e comunale e del regolamento comunale, e non potrà essere elusa con speciose manovre. La traballante Giunta capitolina è stata così posta di retto e rovescio, alle proprie responsabilità, alle quali aveva tentato di sfuggire in mattinata soggiacendo al ricatto fascista.

Di fatto, un'ora prima dell'inizio della seduta del Consiglio comunale, i consiglieri avevano ricevuto un telegramma così concepito: « Accogliendo richiesta gruppo consiliare democristiano la seduta odierna del Consiglio comunale è stata rinviata. Sindaca Ciochetti ». Nessuna notizia era stata fornita ai giornalisti e agli stessi membri del Consiglio sulla nuova data di convocazione dell'assemblea capitolina.

All'ufficio stampa del Comune è regnata per tutto il pomeriggio la più grande confusione. Dapprima è stata data per certa la nuova convocazione per domani. (Continua in 1, pag. 2, col.)

Sempre più insostenibile la posizione della RAI-TV

Le cooperative di attori rifiutano di «doppiare» i telefilm per la TV

Gli attori non permetteranno « riprese dirette » di commedie dai teatri - Interventi di Santi e Storti alla conferenza-stampa della SAI

Le cooperative di « doppiatori » CGD e ARS hanno rifiutato ieri di « doppiare » i telefilm americani che la RAI aveva provveduto nei giorni scorsi a doppiare, in attesa di farne poi copiare i telecamere. D'altra parte, l'adesione alla lotta degli attori di Mike Bongiorno e di Enzo Tortora, comunicata ieri dai due presentatori alla SAI, minaccia di mandare a monte anche il « Campanile ».

I dirigenti della RAI-TV non accennano minimamente a voler uscire dal vicolo cieco nel quale sono andati a cacciarsi dopo l'invio dei telegrammi di licenziamento a tutti gli attori che avevano aderito allo sciopero indetto unitariamente dalla SAI, dalla FILS e dalla FULS. Per tutta la giornata di ieri, la direzione di Via del Babuino e quella del « centro » di Via Teulada hanno respinto, con testarda e cieca determinazione ogni tentativo, da qualsiasi parte venisse, di giungere a una soluzione della vertenza. In particolare, di ritirare gli illegittimi e assurdi licenziamenti.

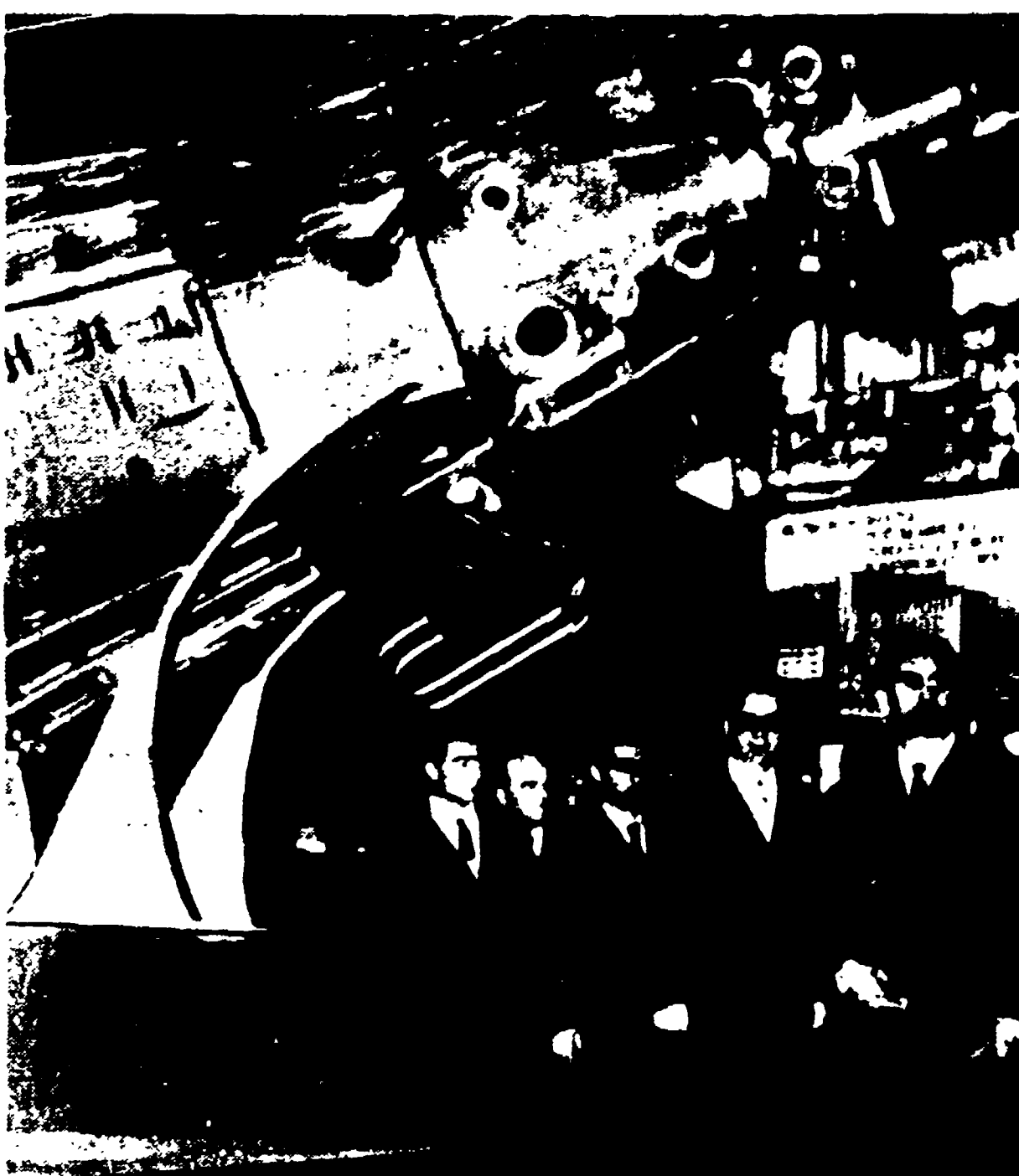
Un quadro dell'isolamento del marasma nel quale si trova ormai ridotta la RAI è stato tracciato, nel pomeriggio, dall'arcivescovo di Palermo, cardinal Ruffini, segretario della SAI a Palazzo Marignoli, durante una

conferenza-stampa indetta dall'organizzazione sindacale per fare il punto della situazione. Alla Presidenza ora il segretario generale aggiunto della CGIL, il segretario della CISL, Storti, i rappresentanti della FILS e della FULS, gli attori Lea Padovani e Arnoldo Foà. Fra il pubblico, in mezzo a decine di giornalisti e di fotoreporter, gli attori più noti del cinema, del teatro, della rivista e della radio-TV. Hanno recato la loro adesione alla coraggiosa lotta degli attori l'on. Jacometti, Presidente dell'ARCI e Vittorio Zincone, Presidente dell'Associazione romana della stampa.

L'arcivescovo ha letto anzitutto alcuni telegrammi di solidarietà giunti dalla « British Equities », l'organizzazione sindacale degli attori inglesi, dai dipendenti del Teatro alla Scala di Milano, da quelli del Teatro « La Ribalta » di Bologna, dal Comitato esecutivo del Sindacato RAI, che riunisce, orchestrali, tecnici, impiegati e operai, dall'Assemblea dei ferrovieri della SFI di Milano, dal sindacato assistiti di Firenze. Anche Laura Adani a Milano e Walter Chiari a La Spezia, intervistati da giornalisti, hanno dichiarato la loro piena solidarietà con i colleghi in sciopero.

Le Compagnie teatrali e il pubblico di teatro hanno manifestato agli attori la loro solidarietà con brevi interruzioni dello spettacolo nel corso delle quali l'inter-

Inaugurata la Fiera di Milano



MILANO - Impossibilitati l'on. Gronchi a recarsi a Milano, a causa della crisi, è toccato all'on. Colombo inaugurare la 32. Fiera campionaria. Nella foto: il ministro dell'Industria osserva il modellino di uno Sputnik esposto nel padiglione sovietico (in 11 pagina il nostro servizio)

Giorno per giorno

UN EDITORE ha difficoltà, con dubbia tempestività, questo annuncio pubblicitario: « Particolare interesse d'attualità presenta una nostra pubblicazione che raccoglie, sotto il titolo Il senso dello Stato (potenza dell'umorismo?), tutti gli scritti e i discorsi più significativi di un uomo che è oggi tra le personalità di punta della politica italiana: Ferdinando Tambroni. Un libro nato, oltre che da una profonda riflessione teorica, dalla pratica quotidiana dell'alternanza e risolvere (?) problemi e situazioni inerenti ad ogni aspetto della vita pubblica. »

Un libro quindi in grado di illustrare anche al lettore meno preparato pensiero, intendimenti, azioni di un uomo politico - deputato, ministro, presidente del Consiglio (per poche ma sentite ore - n.d.r.) - di cui troppi aspetti non sono ancora sufficientemente noti al pubblico. Sono noti, sono noti! Per maggior chiarezza, comunico che la prefazione al volume sarà ora affidata alla esperta penna dell'onorevole Micheli, che sugli intendimenti e sul senso dello Stato dell'on. Tambroni sa assolutamente tutto.

Comunicato della segreteria del PCI

Il crollo di Tambroni conferma la necessità di uno spostamento a sinistra

Il PCI contro lo scioglimento delle Camere e la formula del « governo d'affari »

La Segreteria del PCI ha esaminato la situazione politica, quale si presenta dopo le dimissioni a cui è stato costretto il governo DC-MSI. Il crollo di questo governo è un importante successo delle forze democratiche e della lotta tenace che in questi giorni esse hanno condotto in Parlamento e nel Paese. Ciò prova che la coscienza antifascista è forte, vigile, combattiva e non tollera ritorno a un passato di vergogna e a regimi di reazione aperta.

Il successo ottenuto non cancella la gravità del tentativo compiuto e la responsabilità della Democrazia Cristiana per averlo promosso e consentito, pur essendo chiaro sin dall'inizio quale sarebbe stato il suo punto di appoggio e il suo profondo significato reazionario. In questo modo la crisi ministeriale è stata artificialmente prolungata e complicata. Deve essere denunciato il fatto scandaloso che la Direzione democristiana, anche dopo il fallimento dell'esperimento Tambroni, non abbia sentito il dovere di dire una sola parola sulle prospettive politiche, sulle soluzioni che essa propone. È evidente da ciò il proposito di provocare uno stato d'animo di stanchezza, di confusione e di delusione nel Paese per preparare e far passare soluzioni reazionarie, che perpetuino il disastroso monopolio politico clericale.

I comunisti ritengono che non possono essere rizzate sul Parlamento responsabilità che sono della Democrazia Cristiana. Essi perciò sono contrari a uno scioglimento anticipato delle Camere. Le sorti del Parlamento non possono dipendere dalle manovre, dalle difficoltà, dalle lotte interne della Democrazia cristiana. Il Parlamento della Repubblica non esce indebolito, ma rafforzato nel suo prestigio da una battaglia che ha isolato la DC e il MSI e ha reso chiaro di fronte a tutta la nazione non solo il fallimento della operazione reazionaria democristiana, ma la possibilità e l'attualità di una soluzione democratica della crisi. Lo scioglimento di questo Parlamento sarebbe una nuova fuga davanti alla responsabilità e alla necessità

di risolvere questioni che non possono attendere. I comunisti perciò ribadiscono in pari tempo la loro ferma e coerente opposizione a un cosiddetto governo di affari. Il Paese ha bisogno che siano affrontati e non elusi i suoi problemi di fondo, che sia attuato subito e non rinviato un mutamento dell'indirizzo politico generale. Un rinvio servirebbe solo a mascherare e continuare l'attuale indirizzo sbagliato e il monopolio politico clericale. Dopo la caduta del governo Segni, si delineò la possibilità di giungere alla formazione di un governo che, per il suo programma e per le forze che avrebbero dovuto sostenerlo, poteva rappresentare un primo passo in direzione dell'accoglimento di alcune tra le più urgenti rivendicazioni del Paese. Oggi, battuta l'alleanza aperta e artificiale con la DC, la Democrazia cristiana tenta dall'on. Tambroni, di viene ancora più evidente che la via per una soluzione democratica della crisi è uno spostamento a sinistra della direzione politica del Paese. Questo spostamento a sinistra può avvenire solo basandosi sulle rivendicazioni programmatiche unitariamente avanzate dal movimento popolare e sulle forze politiche che a queste rivendicazioni danno il loro consenso ed appoggio, liquidando la nefasta politica della discriminazione che danneggia tutta la sinistra e favorisce il ricatto dei gruppi reazionari borghesi e della destra clericale. Compito di tutti i lavoratori e di tutti i democratici, in questa ora, è perciò quello di intensificare l'azione unitaria perché siano spezzate le resistenze reazionarie, siano battute le manovre di rinvio, e si realizzi in modo chiaro e coerente lo spostamento a sinistra che è necessario. In ciò sta l'unico modo efficace ed effettivo di scacciare qualsiasi proposito di avventure reazionarie, e di allontanare i pericoli di degenerazione e le serie minacce che oggi il monopolio clericale del potere fa pesare sulle istituzioni democratiche del nostro Paese.

LA SEGRETARIA DEL P.C.I.
Roma, 12 aprile 1960

prete principale ha spiegato al pubblico i motivi dell'agitazione. Le sospensioni del lavoro si sono verificate finora all'Eliseo, ove agisce la Foa-Massari, al Teatro delle Arti dove è Peppino De Filippo, nelle compagnie di Albertazzi, di Gasman, di Giovanni, della Masiero, L'avvocato Cortina ha anche comunicato l'entrata in agitazione dei tecnici della radio e della televisione, mentre per domani è convocato l'Esecutivo del Sindacato Nazionale RAI.

Analoga posizione è stata presa dal Consiglio dei sindacati e delle Leghe della Camera del lavoro di Roma. L'avv. Cortina ha continuato la sua ampia esposizione.

«Ragazza mia» interpretata da Rodinò



La RAI-TV, per iniziativa dei suoi dirigenti fascisti capitanati dall'ing. Marcello Rodinò, ha licenziato gli attori in sciopero abolendo definitivamente alcune trasmissioni. Fra l'altro non sarà più trasmessa la quarta ed ultima puntata del romanzo sceneggiato «Ragazza mia». (Dis. di Cuvono)

zione affermando che la sospensione del Novelliere e del Tom Jones si deve solo a una meschina vendetta dei dirigenti di via del Babuino. Il primo spettacolo prevedeva ben 64 giorni di prove. Ne era stata effettuata una sola, preliminare, e quindi lo sciopero non aveva danneggiato minimamente la preparazione dello spettacolo. Il Tom Jones, prevedeva, da parte sua, ben 67 prove. Anche di queste ne era stata effettuata una sola. Dunque, ha commentato, rivoluzionato i suoi programmi con ciò danneggiando i telespettatori, che pagano il canone di abbonamento per avere degli spettacoli di livello ancora inferiore al consueto. L'avvocato Cortina ha affermato infine che attualmente la SAI non può non porre come condizione il ritiro delle lettere di licenziamento agli attori.

Su questo punto, in particolare, si è soffermato l'Ono-

la città lombarda ove lo sciopero è compattissimo, ed a Torino. In questa città l'incontro con i giornalisti è stato presieduto da Giancarlo Sbragia e Memmo Carotenuto. I due erano giunti dalla capitale per seguire la situazione determinata in questi «studi», ove ieri dovevano iniziare le prove del romanzo il piccolo Lord, bloccato dallo sciopero. Alla conferenza stampa erano presenti numerosi attori. Fra i quali la Compagnia di Gilberto Govi al completo; inoltre l'on. Sallustio, il segretario della Camera del Lavoro Garavini, i segretari provinciali della CGIL e della CISL. Nel pomeriggio si sono riuniti a Torino decidendo di affiancarsi all'agitazione, i musicisti, i direttori d'orchestra e i registi della RAI. Dinanzi a tanto unanime schieramento i dirigenti di via del Babuino reagiscono, ancora una volta, in modo diametralmente oppo-

Il regolamento dei due organismi proibisce tassativamente ai giovani di prendere parte a spettacoli professionali, pena l'espulsione. Per tutto il giorno di ieri, gli uffici di via del Babuino sono stati tempestati da telefonate da parte di Totò, della Famiglia Pepper, del duo Panelli-Valori, che non intendevano apparire come «ospiti» della trasmissione Souvenir registrata alcune settimane fa, quando ancora non si parlava dello sciopero degli attori.

In special modo il giornalista americano, particolarmente duro e sprezzante, chiedeva alla TV di non farlo apparire sul video, dargli la sua piena approvazione per lo sciopero degli attori. Lo stesso ha chiesto Totò, che ha anzi aggiunto, per conoscenza della RAI, che se avesse avuto rapporti con la TV in questo momento li avrebbe interrotti come hanno fatto tutti gli attori. Ha chiesto alla TV di non farlo passare per «crumiro» e di non mandare in onda il suo «numero». Ma la TV ha fatto un altro colpo di forza e, incurante delle proteste, ha mandato in onda, lo stesso, Souvenir limitandosi ad avvertire che si trattava di una «registrazione».

La giornata di oggi, ferma restando la continuazione dello sciopero, si preannuncia come particolarmente importante. Alle 10.30 una delegazione di attori, guidata dagli on. Santi per la CGIL e Storti per la CISL, sarà ricevuta dal Ministro del Lavoro Zaccagnini e alle 16.30, in via del Babuino, l'ing. Rodinò terrà una conferenza stampa.

Nella mattinata di ieri una delegazione degli attori, guidata da Santi e da Storti, era stata ricevuta dal Ministro delle Telecomunicazioni e dell'Impegno da loro assunto di arrivare alle 5.00. Veniva inoltre comunicato durante il giorno, che la Federazione giovanile comunista antimafia aveva superato nella campagna del tessierino, il 100% degli iscritti e reclutato 300 giovani.

mona. Sesto San Giovanni, Forresteri, che hanno potuto la loro candidatura al gemellaggio.

Nel pomeriggio la delegazione sovietica composta da Smirnov, dal sindaco di Stalingrado, Denkin e da un addetto culturale ha visitato le case di alcuni lavoratori anastasi. Più tardi tutti i congressisti sono stati ricevuti alla Cogne ove hanno visitato i reparti di produzione. In serata si sono recati in gita al Castel di Fenis.

Tremila firme a Riccione per la riduzione della ferma militare

RICCIONE, 12. — Grande entusiasmo ha suscitato nella gioventù e nella popolazione riccionese il comitato promossa dalla locale Federazione giovanile comunista nella giornata di domenica nel corso del quale ha parlato l'on. Giuliano Belletti. All'inizio della manifestazione, si è dato annuncio delle oltre 3000 firme raccolte in calce alla petizione per la riduzione della ferma militare dei giovani comunisti di Ric-

cione e dell'impegno da loro assunto di arrivare alle 5.00. Veniva inoltre comunicato durante il giorno, che la Federazione giovanile comunista antimafia aveva superato nella campagna del tessierino, il 100% degli iscritti e reclutato 300 giovani.

Nell'ordine del giorno si chiede inoltre che la proposta di iniziativa dei lavoratori mutilati e invalidi di tutti i gruppi per-

PER UNA NUOVA POLITICA

Messaggio a Gronchi dei lavoratori dell'Ansaldo

Dopo il crollo del tentativo di Tamborini, si sono avute numerose manifestazioni ed iniziative per rivendicare una politica nuova.

Firmato dalla grande maggioranza dei lavoratori dell'«Ansaldo Cok» di Genova, è stato inviato al presidente Gronchi un interessante ordine del giorno.

«Dopo il logico fallimento del tentativo Tamborini, si chiede — si costituisce un governo che sia in grado di dare al paese la garanzia di ben operare per risolvere in modo definitivo i problemi del nostro popolo».

A Campi Bisenzio il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un telegramma alla presidenza della Repubblica per una soluzione della crisi che tenga conto delle aspirazioni popolari.

Sulla crisi di governo si sono espressi anche il Consiglio di Presidenza della Lega delle cooperative e il Comitato direttivo della Federmezzadri. I cooperatori e i mezzadri, che, accogliendo le richieste più volte presentate dalla cooperazione libera, unitaria e democratica, favorisce il progressivo estendersi dell'attività associativa e sociale delle classi lavoratrici del prodotto piccolo e medio della campagna.

La Federmezzadri auspica che nella soluzione della crisi si respingano esplicitamente i voti della destra. Il nuovo governo deve impegnarsi con il suo programma a far partecipare i contadini ai piani di investimento e a colpire il peso soffocante dei monopoli che fanno della azienda contadina e della agricoltura un vero terreno di rapina; prova ne sia il decreto sul ridimensionamento della cultura biotecnica».

La convenzione INAM per la fornitura di occhiali

L'accordo intervenuto recentemente tra l'INAM e la Federazione dei commercianti in ottica disciplina, sul piano nazionale, la fornitura di occhiali agli assistiti. Infatti, in base alla nuova regolamentazione, che sostituisce ogni altra convenzione in atto e che viene estesa a tutte le provincie e ai maggiori centri anche non capoluoghi, ai mutui dell'INAM viene offerta una regolare prestazione integrativa ordinata dalla Federocchiali, cui aderiscono numerosi ottici operanti in tutto il territorio nazionale, si è infatti impegnata a fornire agli assicurati, che ritengono preesistere una delle ditte associate, lenti di prima scelta e della migliore produzione applicate su montature di tipo moderno.

È rilevato che, nell'accordo con la Federazione degli ottici, rientra la fornitura, oltreché della lente, di montatura e di nastri di cataratta e delle cosiddette «lenti a contatto».

Il pagamento sarà effettuato all'atto della ordinazione direttamente alla ditta fornitrice: l'importo a carico dell'assicurato verrà indicato in un apposito foglio, che, in caso di differenza sarà versata dall'INAM.

Prorogato al 20 il pagamento delle tasse

L'intendenza di finanza comunale che in considerazione del fatto che quest'anno le ricorrenze pasquali coincidono con le scadenze dei tributi di aprile l'ultimo giorno utile per i pagamenti dei tributi è prorogata al 20 aprile.

La giornata di oggi, ferma restando la continuazione dello sciopero, si preannuncia come particolarmente importante. Alle 10.30 una delegazione di attori, guidata dagli on. Santi per la CGIL e Storti per la CISL, sarà ricevuta dal Ministro del Lavoro Zaccagnini e alle 16.30, in via del Babuino, l'ing. Rodinò terrà una conferenza stampa.

Nella mattinata di ieri una delegazione degli attori, guidata da Santi e da Storti, era stata ricevuta dal Ministro delle Telecomunicazioni e dell'Impegno da loro assunto di arrivare alle 5.00. Veniva inoltre comunicato durante il giorno, che la Federazione giovanile comunista antimafia aveva superato nella campagna del tessierino, il 100% degli iscritti e reclutato 300 giovani.

Nell'ordine del giorno si chiede inoltre che la proposta di iniziativa dei lavoratori mutilati e invalidi di tutti i gruppi per-

Nuove significative manifestazioni di unità democratica nel Paese

Il PRI approva a Forlì il bilancio del PCI-PSI

Nel dibattito al Consiglio provinciale isolati democristiani e missini - Voto favorevole anche di un consigliere indipendente

FORLÌ, 12. — Il Consiglio provinciale di Forlì ha approvato, con 18 voti contro 7, il bilancio di previsione 1960 presentato dalla Giunta.

Hanno dato il loro voto favorevole, oltre ai gruppi comunista e socialista, che formano la maggioranza, anche il gruppo repubblicano e un indipendente già del MUIS, che fanno parte della minoranza. Hanno votato contro i dc ed il consigliere missino.

I dc, aiutati dal consigliere missino, si sono arrampicati sugli specchi, con argomenti speciali e critici, per non riconoscere il buon lavoro della Giunta. Nella sua relazione al bilancio l'assessore alle Finanze, dott. Servadei, ha messo in rilievo che quello presentato è il miglior bilancio possibile oggi, tenendo conto delle condizioni di depressione economica, di carenze e amministrative create dai vari governi che si sono succeduti.

I consiglieri e gli assessori comunisti si sono soffermati a mettere in rilievo i seguenti argomenti: 1) il bilancio è un pareggio esatto, non pochi sforzi per mantenere il bilancio in pareggio, senza che ciò dovesse significare rinuncia a precisi doveri nei confronti delle popolazioni amministrare; 2) l'attività della Provincia non è stata soltanto d'ordinaria amministrazione, e lo attestano i mutui e le opere straordinarie realizzate e in corso dal luglio 1959 per un totale di 1.100 milioni e 241 milioni (particolarmente strade ed edilizia scolastica); 3) occorre una nuova politica e una nuova maggioranza in Parlamento per risanare gli Enti locali ed avviare a soluzione i problemi economici e sociali del Paese; 4) bisogna fare perno sugli Enti locali per rendere efficace il Piano Verde e per portare avanti gli studi e realizzare i piani regionali di sviluppo economico; 5) occorre la riforma della finanza locale, occorrono le autonomie e l'Ente Regione se si vogliono risolvere i vecchi ed i nuovi problemi che urgono.

Un interessante intervento ha svolto il prof. Gatti a nome del gruppo repubblicano. Egli ha rilevato il clima di maggior comprensione, di distensione esistente in Consiglio, che corrisponde a quanto avviene in campo internazionale. Fatto positivo, egli ha detto, perché abbiamo bisogno di conoscerci, di comprenderci, di collaborare sul piano economico, per superare la semantica sempre l'egemonia di una competizione ideologica.

Ricordata la necessità delle autonomie e dell'autodeterminazione, il prof. Gatti ha dichiarato che il gruppo repubblicano, fatta una valutazione globale sul bilancio e considerato che in molti atti amministrativi si è trovato concorde con la maggioranza, ha deciso il voto favorevole.

Voto unanime a Forlì sul decreto per le biotole

FORLÌ, 12. — Il Consiglio comunale di Forlì, su proposta del gruppo comunista, ha approvato all'unanimità (PCI, PSI, PRI, DC e PSDI) un ordine del giorno nel quale si è reso interprete della generale protesta dei biotolatori forlivesi per il gravissimo provvedimento di ridurre le aree biotologiche ed espresse parere contrario alla proposta di legge che la crisi del settore sacchifero debba essere risolta riducendo il prezzo dello zucchero. Il Consiglio comunale nel suo ordine del giorno ha deciso di diminuire il prezzo dello zucchero, incidendo sia sul profitto degli industriali che sulla vita dei biotolatori.

Nella prima parte dell'ordine del giorno si è detto che la diminuzione del prezzo dello zucchero, incidendo sia sul profitto degli industriali che sulla vita dei biotolatori, è un provvedimento che non può essere preso senza la partecipazione dei biotolatori alla decisione.

Poco dopo le 10, sulla tribuna di piazzale Italia aveva preso posto, assieme al corpo diplomatico (vi erano tra gli altri, gli ambasciatori della Unione Sovietica, della Gran Bretagna, della Svizzera, dell'Ungheria ecc.), le autorità ed i parlamentari milanesi, oltre ai rappresentanti dei due rami del Parlamento.

Il presidente della Fiera, ing. Coggi, dopo aver annunciato che «contrariamente alla tradizione, il Capo dello Stato per impegni dovuti alla sua carica, non era presente in Fiera», rivolgeva un ringraziamento a tutti i presenti a nome dei quattordicimila espositori, lo seguiva il discorso inaugurale, il ministro Colombo.

Alle 11, aveva inizio la consueta escursione ufficiale nei più importanti settori della Fiera. La visita, per quanto effettuata a ritmo abbastanza veloce (l'on. Colombo doveva ripartire alle 13 in aereo per la Capitale), serviva tuttavia a mostrare il panorama davvero impressionante della Fiera ed alcuni tra i principali motivi d'interesse che rendono particolarmente vivace l'edizione di quest'anno.

La visita aveva inizio dal padiglione statunitense: gli strumenti per il controllo della qualità sono il tema

La DC si divide a Cava dei Tirreni su un o.d.g. per la Regione

SAIERN, 12. — Sempre più largo si va facendo il movimento, nella provincia di Salerno, per la Regione.

Dopo l'episodio di Eboli, dove il Consiglio comunale con la esclusione dei soli fascisti, si dichiarò in un significativo ordine del giorno per l'immediata applicazione della Costituzione per quanto riguarda l'ordinamento regionale, e dopo il successivo convegno - dibattito tenuto qualche giorno fa nel Circolo democratico della Cultura di Salerno, anche il Consiglio comunale di Cava si è pronunciato in favore di una sollecita applicazione della Costituzione repubblicana.

A Cava dei Tirreni, ieri sera, la votazione dell'ordine del giorno per la Regione campana ha assunto grande importanza poiché su tale questione il gruppo dc, che detiene la maggioranza, si è spaccato in tre tronconi.

Il consigliere comunista professore Riccardo Romano ha presentato un ordine del giorno in cui si sollecitava il Parlamento ed il governo per la rapida attuazione della Regione.

Iniziativa la discussione, i consiglieri di parte monarchica si sono dichiarati contrari. Ad essi si aggiungevano alcuni esponenti dc.

Dopo gli interventi dei comunisti e socialisti, si è passati alle votazioni dell'ordine del giorno e dc prof. Calzavara si pronunciava a favore e come si vedeva altri democristiani, che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato. La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

Perché il PSDI di Ravenna ha aderito alle cooperative

In una lettera alla Lega la Federazione socialdemocratica spiega le ragioni politiche e ideali della decisione

RAVENNA, 12. — Sulla adesione del socialdemocratici ravennati alla Lega provinciale delle cooperative, che tanto interesse ha suscitato in tutti gli ambienti democratici, i dirigenti del PSDI hanno fornito oggi una chiara motivazione politica e ideale.

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

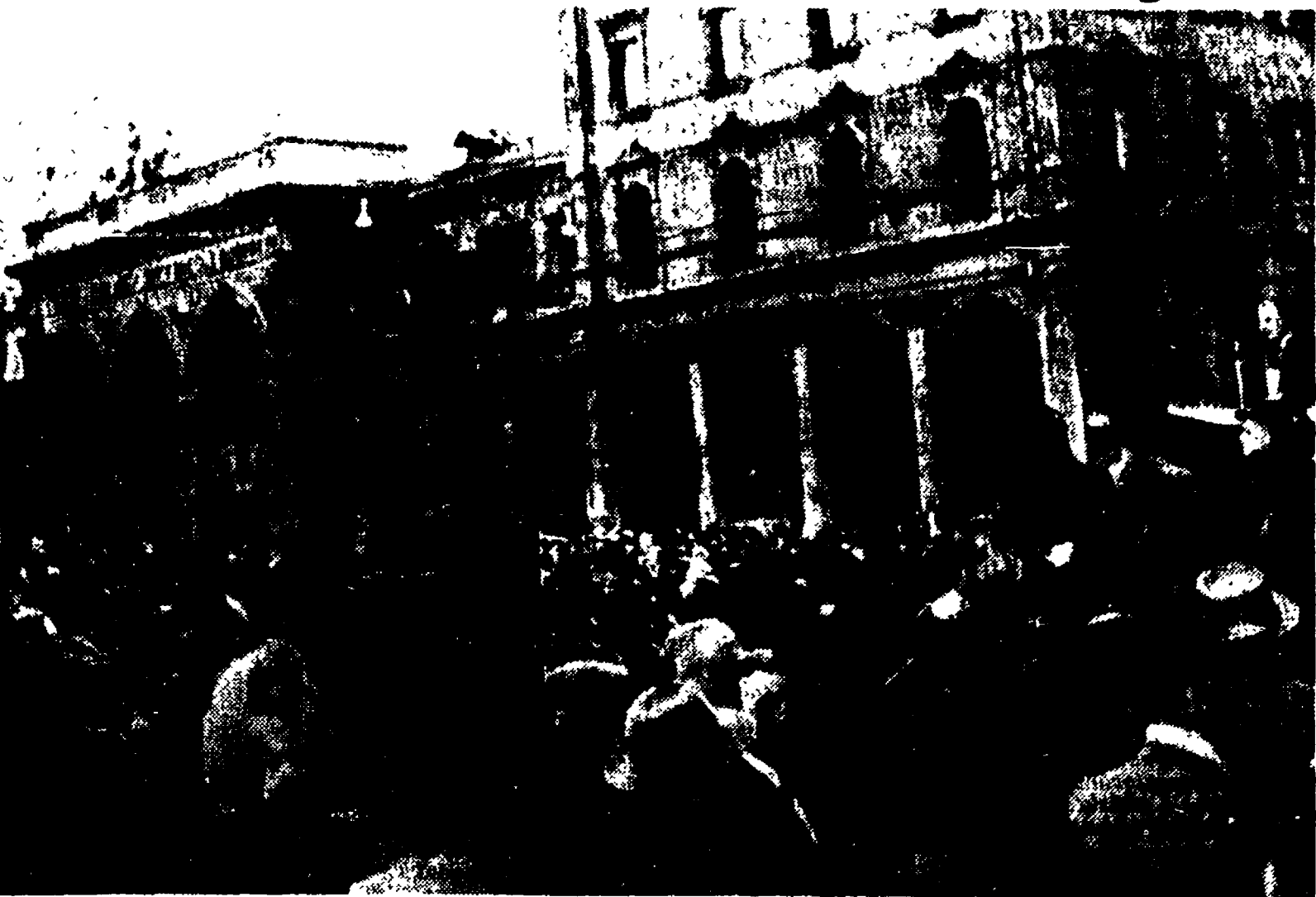
Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

Nella lettera inviata al presidente della Lega cooperativa ravennate, a conclusione delle trattative che hanno condotto all'adesione del socialdemocratici, si precisa, tra l'altro, che per il PSDI «non si tratta di un rientro nella vera, tradizionale cooperazione, ma di una ripresa di collaborazione diretta e di responsabilità ufficiali che le tormentate vicende della vita della cooperazione in questi passati tredici anni avevano sguastato interrotto e bloccato». La lettera proseguiva

sottolineando i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato i socialdemocratici a quella cooperazione che fa parte così integrante del nostro paesaggio economico e sociale e del tradizionale patrimonio ideologico del socialismo democratico, e quindi conclude: «In attesa di poter portare tutto il nostro contributo di azione, di critica costruttiva e di influenza, certi che l'esperienza del passato saprà consigliare a tutti i compagni i mezzi più sicuri per garantire l'unità e la prosperità dell'inalienabile patrimonio di lotte e di sacrifici del nostro movimento cooperativo e contadino».

I bolognesi chiedono l'istituzione della Regione



BOLOGNA. — Un aspetto della folla convenuta domenica in piazza Garibaldi per partecipare al comizio indetto dal Comitato unitario per l'attuazione dell'Ente Regione

Una edizione che ha battuto ogni primato

La 38ª Fiera di Milano si è inaugurata all'insegna della competizione pacifica

Assente il Capo dello Stato, il discorso inaugurale è stato tenuto dall'on. Colombo. Annunciata per il giorno 21 la visita del ministro sovietico del commercio Ptolicev

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12. — Sospese le manifestazioni d'onore indette per il Capo dello Stato, impossibilitato ad essere presente in seguito dell'aggravarsi della crisi governativa, la XXVIII Fiera di Milano è stata inaugurata stamane dal Ministro dell'Industria.

La cerimonia inaugurale della più importante edizione della Fiera milanese si è svolta così in un'atmosfera meno solenne, ma anche meno distesa degli anni scorsi. Il ministro Colombo, rispondendo alle parole pronunciate dal presidente dell'ente, ing. Coggi, pronunciava un breve discorso assai scialbo nella sostanza. Né d'altronde ci si poteva attendere di più dal rappresentante di un governo liquidato e ormai sepolto.

Poco dopo le 10, sulla tribuna di piazzale Italia aveva preso posto, assieme al corpo diplomatico (vi erano tra gli altri, gli ambasciatori della Unione Sovietica, della Gran Bretagna, della Svizzera, dell'Ungheria ecc.), le autorità ed i parlamentari milanesi, oltre ai rappresentanti dei due rami del Parlamento.

Il presidente della Fiera, ing. Coggi, dopo aver annunciato che «contrariamente alla tradizione, il Capo dello Stato per impegni dovuti alla sua carica, non era presente in Fiera», rivolgeva un ringraziamento a tutti i presenti a nome dei quattordicimila espositori, lo seguiva il discorso inaugurale, il ministro Colombo.

Alle 11, aveva inizio la consueta escursione ufficiale nei più importanti settori della Fiera. La visita, per quanto effettuata a ritmo abbastanza veloce (l'on. Colombo doveva ripartire alle 13 in aereo per la Capitale), serviva tuttavia a mostrare il panorama davvero impressionante della Fiera ed alcuni tra i principali motivi d'interesse che rendono particolarmente vivace l'edizione di quest'anno.

Jell'esposizione, dai verificatori di bottiglie ai meccanismi di controllo dei frigoriferi. Il giro proseguiva attraverso il padiglione francese (dedicato in particolare all'industria elettronica) e quindi il corteo delle autorità raggiungeva il padiglione sovietico. All'ingresso, dove si trova una grande visione notturna di Mosca a lato della quale si nota una foto che riproduce un cordiale incontro di Gronchi con Krusiov, l'ambasciatore sovietico Kozlov accoglieva, assieme al direttore del padiglione dott. Filipov, l'on. Colombo; il ministro e i parlamentari visitavano così la esposizione, dominata dalla mole in grandezza naturale del Lunik III.

Imponente per la gamma

di prodotti esposti, dai pellicci ai vini, dagli elaborati elettronici (particolarmente notevole quello di miniature dimensioni esposto accanto al Lunik) ai fuochi da caccia, l'esposizione sovietica è una completa rassegna merceologica di sicuro interesse per un vasto pubblico di operatori economici italiani e stranieri.

La visita proseguiva nei padiglioni ungheresi (il ministro si complimentava con gli espositori per l'eleganza della mostra), cecoslovacca, impeccabile e di gusto squisito come sempre ed in quello polacco, non meno interessante.

Quindi veniva compiuta la visita alla magnifica sede del Mercato internazionale del Lunik (un complesso di locali

di attrezzature che costituiscono un capolavoro del genere). Il palazzetto delle Ferrovie dello Stato, i padiglioni della meccanica, della «Fiat» (dove è esposto, tra l'altro, il progetto di una petroliera con propulsione nucleare).

Proseguendo nella visita, il ministro inaugurava nel Palazzo dell'Agricoltura il gigantesco elevatore della portata di 20 mila quintali, capace di trasportare 160 persone per volta. Dopo altre soste ai vari settori, il ministro e le autorità hanno lasciato la Fiera, che ha quindi iniziato immediatamente la sua normale attività, invasa da migliaia e migliaia di persone.

Tranne che per la forzata assenza del Capo dello Stato, la «Fiera della coesistenza» è cominciata con buoni auspici. La sua vita sarà quanto mai intensa.

Nel suo ambito uomini di affari e rappresentanti di enti commerciali di tutti i paesi avranno la possibilità, quest'anno più che nel passato, di dare, nell'ambito della rassegna, una spinta decisiva allo sviluppo dei commerci e, come conseguenza, un contributo al clima di collaborazione che, specie in questo settore, si va instaurando.

Il nome di «Fiera della coesistenza» la presente edizione è riuscita a meritarselo anche per l'interesse che suscitano le mostre e i padiglioni dedicati ai prodotti su cui la competizione pacifica tra i due sistemi si esercita, e trovano pure chi afferma la legittimità del loro comportamento, questa è cosa che non riusciamo ad apprezzare. A tutto ciò un limite, ci pare. E i giornalisti — che fino a poco fa erano stati dei liberi professionisti tanto quanto i media — che cancellano dall'album Galeazzi-Lisi per aver fotografato Pio XII morente — hanno pure il diritto di non volere, tra i piedi certe gente.

Per quel che ci riguarda dobbiamo dichiarare che non c'è sapienza giuridica che possa farci con-

Al Congresso delle città dell'Est e dell'Ovest Nuovi gemellaggi proposti ad Aosta

Perugia si appresta a stabilire il legame con Bratislava (Cecoslovacchia), Siena con Avignone. Aosta con Thilissi (URSS) — La delegazione sovietica visita alcune famiglie di lavoratori

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 12. — Nel clima cordiale del congresso delle città gemelle si sta già realizzando con successo la formula della «conferenza alla base», lanciata nel suo discorso di ieri dal sindaco di Champagnole, André Socie. La diplomazia — aveva detto il delegato francese, riprendendo in parte un concetto caro a Edgar Faure — è e resta appannaggio dei diplomatici, e noi tutti sappiamo che mille e un motivo possono intervenire a dividere i rappresentanti ufficiali degli Stati nei loro contatti: questioni di politica di economia, di prestigio. Ciò che deve decidere in questi casi è l'incontro dei popoli, il loro colloquio, la loro reciproca intesa: movimenti e iniziative come quelle delle città gemelle possono e debbono dunque diventare indispensabili complementi della diplomazia».

La «conferenza alla base» ha avuto un primo interessante inizio ieri sera. Dopo lo scoprimento della lapide che intitola una piazza di Aosta a Narbonne, l'equipe del Teatro popolare valdostano e attori e coristi narbonesi

Ciocchetti latitante perché teme di presentarsi al Consiglio senza l'appoggio dei fascisti

Una donna condannata per oltraggio

Oggi alle ore 18,30 Terracini e Natoli parleranno in piazza Campo de' Fiori

Intrighi in Campidoglio

Il compagno Aldo Natoli capogruppo consiliare del P.C.I. ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla grave situazione capitolina:

La crisi politica conseguente alla dimissione del governo Tambroni ha avuto le prime immediate ripercussioni in Campidoglio. L'andamento del consiglio comunale, che doveva essere convocato il 18 per il voto sul bilancio 1960 è stata disdetta telegraficamente da Ciocchetti un'ora prima dell'inizio. Il Sindaco ha voluto far credere che ciò sia avvenuto « per richiesta del gruppo consiliare d.c. » in realtà la grave decisione è stata presa dopo che il Msi aveva fatto sapere che i suoi consiglieri non avrebbero partecipato alla seduta. Ciò avrebbe fatto mancare la maggioranza nel voto sul bilancio e avrebbe messo in crisi l'amministrazione. Di qui la vergognosa fuga di Ciocchetti e del suo gruppo. È incredibile ma vero: mentre sul piano nazionale la Dc è stata costretta a rifiutare i voti del Msi per il governo, qui in Campidoglio il gruppo di Ciocchetti si è dimesso, ha indotto il comitato romano e Ciocchetti a una manovra dilatoria allo scopo di guadagnare tempo. Ma ve ne è di più. L'intervento di Andreotti è stato determinato da una presa di posizione dell'esecutivo nazionale del Msi che, riunitosi ieri, ha chiesto il rinvio di tutte le riunioni dei consigli comunali nei quali i missini sono portati a discutere la maggioranza. Tutto ciò dice chiaramente che è già in corso una manovra ricattatoria del Msi intesa a far pagare a più caro prezzo l'appoggio a giunte clericali. La definitiva, dunque, il rinvio della riunione capitolina è stato deciso non da Ciocchetti ma da De Marsanich e l'aggiornamento a dopo Pasqua dovrebbe servire soltanto a preparare le basi per nuovi intrighi fra clericali e fascisti. È deplorabile, in questa situazione, l'assoluta sintonia della sinistra democristiana.

I consiglieri comunisti non sono disposti a tollerare tutto ciò: essi hanno unito le loro forze a quelle dei consiglieri degli altri gruppi di opposizione per chiedere, a norma di legge, la convocazione di urgenza del consiglio comunale allo scopo di giungere ad una totale chiarificazione politica e ad un voto non equivoco sul bilancio.

I consiglieri comunisti pensano che la rottura dell'alleanza fra Dc e Msi, dopo la caduta del governo Tambroni, sia inevitabile. Essi, in condizione pregiudiziale, perché una nuova situazione politica possa maturare nell'aula capitolina.

Contro le prepotenze e gli intrighi della D.C. questa sera si svolgeranno manifestazioni in tutta la provincia. A Tivoli parlerà Paolo Bufalini - La contrastata riunione del gruppo consiliare democristiano - Una staffetta del M.S.I. consegna a Ciocchetti le direttive di De Marsanich - Tace sempre la sinistra d.c. - Indignazione in città

(Continuazione dalla 1. pagina)

successivamente sarebbe stata tentata con la giustificazione delle celebrazioni religiose per la Pasqua. Il notiziario quotidiano del Comune ha completamente tacitato sul rinvio. Ciò ha confermato come la decisione del rinvio sia stata presa dalla Dc romana in un clima di confusione, di vivaci contrasti non ancora appianati: una parte degli stessi consiglieri democristiani hanno osteggiato la proposta di rinvio, ed alla fine l'hanno accettata come unica soluzione possibile per evitare un voto di sfiducia alla giunta.

Suggerendo completamente al ricatto missino, la Dc romana ha scelto la strada della fuga. Roma ha dunque una amministrazione comunale latitante.

La decisione del rinvio è stata presa nella tarda mattinata di ieri nel corso della riunione del gruppo consiliare democristiano, convocato da sei giorni per decidere l'atteggiamento da tenere sulla mozione comunista che chiede di municipalizzare il COTAF, l'ente che gestisce il servizio di distribuzione del latte alle rivendite. Dopo un serrato iter di telefonate fra la segreteria del Sindaco (pare che un messo inviato dal Msi abbia raggiunto Ciocchetti per comunicargli la decisione del suo partito), piazza del Gesù e piazza Nicotina, dove ha sede il Comitato romano della Dc, è intervenuto alla riunione lo stesso segretario del Comitato, l'andrestiano Palmisani. La destra clericale si è pronunciata subito per il rinvio a dopo Pasqua. Assenti i missini, i cui alleati naturali, non si è sentita il coraggio di presentarsi da sola al Consiglio comunale per difendere un bilancio che condensa

Gli avvenimenti del commissariato di Campidoglio, indagando per chiarire un misterioso episodio che ha avuto come protagonista il ventenne Aldo Quercia, abitante in via Crispien, 42, il giovane si è presentato al Polcinico. Aveva una ferita da arma da fuoco, con ritenzione del proiettile, all'inguine. È stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni. Ha affermato di essere stato ferito, mentre si stava recando a casa, da un tale che aveva sparato un colpo di rivoltella da una cinquantina di metri di distanza dal luogo dove lui si trovava. Subito dopo, i medici dell'ospedale hanno fatto rilevare che la ferita era molto nuova, recente, e che, almeno al giorno prima di quella, i primi sospetti del sottufficiale di servizio al pronto soccorso, che ha informato la Squadra mobile.

Pochi minuti, dopo, alle indagini è stato chiamato a partecipare anche il commissario di Campidoglio, diretto dal dottor Panarò. È risultato infatti che la scorsa notte, nel popolare quartiere, quattro ladri in « 1100 » avevano tentato di svaligiare una tabaccheria ed erano stati messi in fuga dal deciso intervento del proprietario del negozio, che contro di loro aveva sparato alcuni colpi di rivoltella. Costui aveva poi affermato di essere certo di aver ferito uno dei malfattori.

C'è un legame fra i due episodi? La polizia sostiene di sì e in tal senso conduce le indagini. C'è da notare anche che la signorina Rossella Quercia ha dichiarato che il fratello, contrariamente al suo solito, ha trascorso la notte scorsa nel suo appartamento, senza spiegare i motivi di questa improvvisa decisione.

Dopo 12 giorni di sciopero Conclusa con successo la lotta dei tassinari

Le trattative per il contratto riprenderanno

La compatta e tenace lotta dei tassini dipendenti dalle aziende industriali - 12 giorni di sciopero - ha costretto l'Associazione padronale e l'Unione degli industriali a rivedere la loro posizione, rispetto alla vertenza in corso. I tassini dopo l'esito della trattativa, svolta all'Ufficio regionale del lavoro, hanno deciso di riprendere il servizio.

I tassini erano scesi in sciopero per respingere l'imposizione di un contratto di lavoro sottoscritto senza l'adesione del sindacato aderente alla CGIL, il contratto, di fatto, pegnorava le loro condizioni di vita e di lavoro.

Ieri mattina, presso l'Ufficio regionale del lavoro, i rappresentanti dei sindacati e degli industriali hanno raggiunto un accordo in base al quale le parti hanno preso impegno di incontrarsi in sede sindacale allo scopo di riesaminare e decidere le formulazioni del contratto provinciale di categoria. Le parti, inoltre, stabiliscono che gli autisti in servizio riceveranno giornalmente un acconto di 2300 lire, in considerazione del periodo stagionale. Tale importo sarà definitivamente conguagliato sulla base dell'accordo che si andrà formulando entro il 15 maggio.

I lavoratori auspicano che l'impegno di formulare un accordo entro il 15 maggio, sia mantenuto dagli industriali, con

il malgoverno della giunta clericofascista di Ciocchetti. Occorreva dunque prendere tempo in attesa della decantazione della situazione politica e per interessare nuove trame con i missini. Così si è espresso il capogruppo d.c. Lombardi, invitando i suoi colleghi ad accettare la strada della fuga più vergognosa di fronte al Consiglio comunale e per non portare altro turbamento alla già intricata situazione politica.

Sono seguiti gli interventi, in un clima agitato. Qualcuno si è schierato a favore della proposta di Lombardi. Presentarsi in queste condizioni al Consiglio comunale avrebbe significato correre il rischio di provocare alla spaccatura all'interno della Democrazia cristiana, senza contare che ciò avrebbe posto l'intero gruppo in una condizione di estremo disagio.

Un misterioso episodio

Un giovane ferito da una revolverata

Ha dato una versione inesatta dei fatti - Non è grave - Un furto in tabaccheria con sparatoria

Gli avvenimenti del commissariato di Campidoglio, indagando per chiarire un misterioso episodio che ha avuto come protagonista il ventenne Aldo Quercia, abitante in via Crispien, 42, il giovane si è presentato al Polcinico. Aveva una ferita da arma da fuoco, con ritenzione del proiettile, all'inguine. È stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni. Ha affermato di essere stato ferito, mentre si stava recando a casa, da un tale che aveva sparato un colpo di rivoltella da una cinquantina di metri di distanza dal luogo dove lui si trovava.

Subito dopo, i medici dell'ospedale hanno fatto rilevare che la ferita era molto nuova, recente, e che, almeno al giorno prima di quella, i primi sospetti del sottufficiale di servizio al pronto soccorso, che ha informato la Squadra mobile.

Pochi minuti, dopo, alle indagini è stato chiamato a partecipare anche il commissario di Campidoglio, diretto dal dottor Panarò. È risultato infatti che la scorsa notte, nel popolare quartiere, quattro ladri in « 1100 » avevano tentato di svaligiare una tabaccheria ed erano stati messi in fuga dal deciso intervento del proprietario del negozio, che contro di loro aveva sparato alcuni colpi di rivoltella. Costui aveva poi affermato di essere certo di aver ferito uno dei malfattori.

C'è un legame fra i due episodi? La polizia sostiene di sì e in tal senso conduce le indagini. C'è da notare anche che la signorina Rossella Quercia ha dichiarato che il fratello, contrariamente al suo solito, ha trascorso la notte scorsa nel suo appartamento, senza spiegare i motivi di questa improvvisa decisione.

L'orario dei negozi per le feste pasquali

In occasione delle festività pasquali, gli esercizi commerciali della città di Roma osserveranno i seguenti orari:

Generi vari: da giovedì 14 a sabato 16 aprile: protrazione chiusura serale alle ore 20,30, domenica 17 e lunedì 18 aprile, chiusura totale.

Generi alimentari: giovedì 14 e venerdì 15 aprile: protrazione chiusura serale alle ore 21 (riapertura di negozi di alimentari e di prodotti di consumo); sabato 16 aprile: protrazione della chiusura serale alle ore 21,30 (riapertura di negozi di alimentari e di prodotti di consumo); domenica 17 e lunedì 18 aprile: chiusura totale.

Primi bagnanti nelle acque di Ostia

A Ostia sono comparsi i primi bagnanti. Naturalmente, sono stranieri. Predomina però l'elemento femminile: le ragazze hanno meno esitazioni degli uomini nell'affrontare le acque del mare, ancora fredde. Sulle terrazze, intanto, gli immancabili cecchi di giovani. Ma, le « blonde svedesi » pensano al mare.

Altri consiglieri hanno proposto il rinvio a domani: la maggioranza pare abbia respinto questa proposta intermedia. Nell'agitato dibattito è stata sollevata la questione della scadenza del bilancio provvisorio, votato dal Consiglio fino al 15 prossimo.

Questa scadenza, ove il Consiglio non venisse convocato entro venerdì, come chiede l'opposizione, pone la giunta in una situazione estremamente critica. In pratica ad essa verrebbe a mancare il potere di deliberare qualsiasi spesa. L'intera attività amministrativa della città si fermerebbe. Può darsi che la giunta, in questa posizione, si avvantaggi, ultimo dei quali la concessione ad un fatto simbolico del palazzo comunale di via Milano nel quale hanno installato la tipografia e la sede del loro quotidiano. Fino a quale punto i fascisti manterrebbero la loro riserva, che era stata annunciata fin dall'inizio della discussione sul bilancio da De Marsanich e da una volta ritirata? Quale altre concessioni i clericali si apprestano a fare per ricostituire la maggioranza con i fascisti?

Le dichiarazioni che alcuni consiglieri missini hanno rilasciato insistono sul carattere interlocutorio della reazione del loro partito. Nessuna reazione si è registrata nella sinistra democristiana, che pure conta diversi membri nel Comitato romano della D.C.

Nella città la notizia della agitata giornata capitolina è stata diffusa dai giornali della sera e dai notiziari radio, insieme alle notizie sulla crisi governativa. I partiti dell'opposizione, come abbiamo detto all'inizio, hanno preso immediata posizione. Il Consiglio delle Leghe, ha votato, al termine di una riunione, un ordine del giorno in cui si auspica « la formazione di un governo fondato su un chiaro programma, capace di far uscire il Paese da una pericolosa crisi politica ».

Questa sera alle ore 18,30, a Campo de' Fiori in un grande comizio popolare parleranno il compagno senatore Terracini e il compagno deputato Bufalini, entrambi consiglieri comunisti in provincia. Sono previsti numerosi comizi, fra i quali quello che il compagno Paolo Bufalini,

Lutto

È morta tragicamente nel suo appartamento, in via Somalita, la signora Carolina Nudi, moglie del compagno Edoardo Conti, del Comitato direttivo della sezione Vesuvio.

Al compagno Conti ed ai suoi cinque figli, così duramente colpiti, le condogliane del compagno Conti e della redazione dell'Unità.

Altre due persone arrestate per il traffico di stupefacenti

Si tratta di camerieri - Un prontuario dei prezzi nella sigaretta

A conclusione dell'operazione che ha condotto all'arresto di due persone accusate di traffico di stupefacenti ed al sequestro di un quantitativo di droga, la polizia dei costumi ha denunciato altre due persone, che si trattava dei camerieri Rosario Curto, di 35 anni, abitante in via Luigi Pascale, 38, e Cesare Berini, di 31 anni, domiciliato in via delle Robur, 126.

Orfeo Tosi Brandi e Giuseppe Lisi, i due arrestati venuti da Rimini, avevano fornito al Curto e al Berini, invenduto alla piazza, un quantitativo di cocaina. I trafficanti promettevano un compenso di 300.000 lire ma pretesero, a garanzia, una forte somma che sarebbe stata restituita a conclusione dell'affare.

I camerieri, che erano stati avvicinati per la conoscenza di un amico, che era stato invitato a un genere esotico nella zona di via Veneto, non avevano però il denaro richiesto e per tale ragione le trattative furono interrotte.

I Tosi Brandi e il Lisi si rifiutarono poi ad un altro interrogatorio che gli investigatori stanno cercando ancora di identificare.

Al Curto ed al Berini i possessori della droga dettero anche un prontuario dei prezzi di un gramma per i vari tipi di stupefacenti con relativi centesimi per il « piazzista » - era scritto su un piccolissimo foglio arrotolato e nascosto in una sigaretta.

A proposito del dottor Tullio Rizzoni, gestore della farmacia Testi, a Sala di Cesenatico e fornitore - secondo la polizia - di stupefacenti, si è appreso la spiegazione che egli ha fornito per la sua partecipazione all'illecito traffico: il farmacista ha dichiarato che intendeva acquistare una grossa somma di denaro, informata la società della quale lavorava.

Due fratellini abbandonati in una baracca

Due bambini, Riccardo e Angela Seran, rispettivamente di 7 e 8 anni, sono stati trovati abbandonati in una baracca, abbandonati, in via de' Melloni, dopo che i due bambini, trasportati da P.S. a trasportarli alla Casa del fanciullo. I fratellini erano stati lasciati sopra un cancello della madre, che era stata trasportata d'urgenza all'ospedale perché gravemente ammalata. Il padre di essi, un meccanico di 36 anni, si era allontanato da casa due mesi sono. Ora la polizia lo ricerca.

A Monaco il figlio del tedesco suicida

Peter Bruncker, il figlio del tedesco suicida nelle Grotte del Vaticano, è stato trovato a Monaco dopo due giorni di ricerche. È caduto in questo modo nel buio che si era diffuso subito dopo il ritrovamento del cadavere del turco. In una borsa dell'uomo, infatti, era stato rinvenuto un passaporto del bambino e ciò aveva fatto pensare che anche il piccolo si trovasse in Italia. Invece non era mai mosso da Monaco dove era il padre.

Passo dei sindacati presso la « Zeppieri »

Ieri si sono riuniti i sindacati provinciali dei tranvieri, per esaminare la vertenza in corso alle Zeppieri. Le organizzazioni sindacali, prima di indire una nuova manifestazione di sciopero, hanno inviato un telegramma alla direzione della Zeppieri. In esso, dopo aver reso noto che è stata decisa una prossima manifestazione dei lavoratori, i sindacati, allo scopo di evitare equivoci, generali da una circolare dell'azienda, diretta al personale il giorno 9, riconfermano le roteristiche richieste e chiedono, inoltre, un incontro con i sindacati per esaminare le rivendicazioni dei lavoratori.

I sindacati, inoltre, fanno presente che l'incontro dovrebbe avvenire entro pochi giorni.

Le ultime trovate dell'assessore al Traffico

Sesta modifica in tre giorni alla rotatoria della stazione

Sorprese, ieri mattina, per gli automobilisti, viaggiatori dell'ATAE che si servono delle linee 78, 93, 94 e 95, crociato in partenza da piazza del Cinquecento. Ricordi, infatti, di una modifica del traffico, al Varco Cavour l'esperimento della « rotatoria », già messo a dura prova il giorno precedente, subiva una seconda, per un contraccanto. Ma, questo movimento non è stato l'unico che l'ingegner Greppi e i suoi uffici hanno dovuto ingoiare: ha dovuto essere il primo di una serie di modifiche che si sono intransiti nei due sensi in via del Viminale e in via Giolitti, mentre è stato abolito il divieto di transito per i pedoni all'inizio di piazza del Cinquecento, sulla destra venendo dall'Esedra. Sui modifiche in tre giorni.

Senza contare, poi, le numerose segnalazioni che hanno dovuto essere abolite o ritirate, a cominciare dai limiti per i taxi, che sono stati ridotti di ampiezza.

Il Comune, quanto risulta, ha speso alcuni milioni per preparare l'esperimento della « rotatoria » in piazza del Cinquecento, anche attraverso due chilometri di cui, per ora, sono destinate a rimanere ben chiuse nelle « scale » di latti. Altri quattromila costi alle casse comunali, per le opere di manutenzione, che si sono svolte, come si è detto, in tre giorni.

Senza acqua domani Monte Mario

Per i lavori di costruzione del sottovia veicolare al Largo Bracciano, domani, mercoledì 14, l'Acqua Marcia - è necessario sospendere la condotta idrica che alimenta la zona di Monte Mario. Per tanto, domani mattina, giovedì, sarà sospeso il flusso dell'acqua della condotta e sarà riatto al termine dei lavori di deviazione, presumibilmente nella serata stessa.

Quel commissario che ha denunciato due ragazzi e che ha invitato all'Armando Gabelli, in un'occasione, certo pensando di far bene. Ma che spera di carare? Forse un po' di pubblicità, visto che si è ridotto a dar come arrestato dai suoi agenti uno dei « teppisti » che invece gli era stato portato fin dentro l'ufficio per un'orecchia. Dal traliccio dell'agente. Forse spera in un encomio del questore. Forse ha voluto semplicemente apparire, per dimostrare che nel principato palazzino di piazza Nicotina non c'è soltanto la Squadra mobile a far « brillanti » operazioni, c'è anche lui. Certo, non ha fatto il padre: ha pensato ed agito come un poliziotto con davanti due incalliti delinquenti. E ha sbagliato: almeno secondo noi.

Centro di assistenza alle Consulte popolari

Il Centro cittadino delle consulte popolari ha costituito un « Comitato di assistenza sociale » con sede in via Merulana 24 (telefono 733730).

L'iniziativa, di grande importanza per la cittadinanza di Roma residente e non residente, ha lo scopo di richiamare l'at-

tenzione degli enti assistenziali sulla gravissima situazione esistente nel campo dell'assistenza. Si tratta di un centro di assistenza, che si serve di un piccolo staff di volontari, che si occupa di tutti i problemi sociali, sanitari, scolastici, sportivi, ecc.

secretario della Federazione romana del PCI, terra a Tivoli.

Passo dei sindacati presso la « Zeppieri »

Ieri si sono riuniti i sindacati provinciali dei tranvieri, per esaminare la vertenza in corso alle Zeppieri. Le organizzazioni sindacali, prima di indire una nuova manifestazione di sciopero, hanno inviato un telegramma alla direzione della Zeppieri. In esso, dopo aver reso noto che è stata decisa una prossima manifestazione dei lavoratori, i sindacati, allo scopo di evitare equivoci, generali da una circolare dell'azienda, diretta al personale il giorno 9, riconfermano le roteristiche richieste e chiedono, inoltre, un incontro con i sindacati per esaminare le rivendicazioni dei lavoratori.

Le ultime trovate dell'assessore al Traffico

Sesta modifica in tre giorni alla rotatoria della stazione

Sorprese, ieri mattina, per gli automobilisti, viaggiatori dell'ATAE che si servono delle linee 78, 93, 94 e 95, crociato in partenza da piazza del Cinquecento. Ricordi, infatti, di una modifica del traffico, al Varco Cavour l'esperimento della « rotatoria », già messo a dura prova il giorno precedente, subiva una seconda, per un contraccanto. Ma, questo movimento non è stato l'unico che l'ingegner Greppi e i suoi uffici hanno dovuto ingoiare: ha dovuto essere il primo di una serie di modifiche che si sono intransiti nei due sensi in via del Viminale e in via Giolitti, mentre è stato abolito il divieto di transito per i pedoni all'inizio di piazza del Cinquecento, sulla destra venendo dall'Esedra. Sui modifiche in tre giorni.

Senza contare, poi, le numerose segnalazioni che hanno dovuto essere abolite o ritirate, a cominciare dai limiti per i taxi, che sono stati ridotti di ampiezza.

Il Comune, quanto risulta, ha speso alcuni milioni per preparare l'esperimento della « rotatoria » in piazza del Cinquecento, anche attraverso due chilometri di cui, per ora, sono destinate a rimanere ben chiuse nelle « scale » di latti. Altri quattromila costi alle casse comunali, per le opere di manutenzione, che si sono svolte, come si è detto, in tre giorni.

Senza acqua domani Monte Mario

Per i lavori di costruzione del sottovia veicolare al Largo Bracciano, domani, mercoledì 14, l'Acqua Marcia - è necessario sospendere la condotta idrica che alimenta la zona di Monte Mario. Per tanto, domani mattina, giovedì, sarà sospeso il flusso dell'acqua della condotta e sarà riatto al termine dei lavori di deviazione, presumibilmente nella serata stessa.

Quel commissario che ha denunciato due ragazzi e che ha invitato all'Armando Gabelli, in un'occasione, certo pensando di far bene. Ma che spera di carare? Forse un po' di pubblicità, visto che si è ridotto a dar come arrestato dai suoi agenti uno dei « teppisti » che invece gli era stato portato fin dentro l'ufficio per un'orecchia. Dal traliccio dell'agente. Forse spera in un encomio del questore. Forse ha voluto semplicemente apparire, per dimostrare che nel principato palazzino di piazza Nicotina non c'è soltanto la Squadra mobile a far « brillanti » operazioni, c'è anche lui. Certo, non ha fatto il padre: ha pensato ed agito come un poliziotto con davanti due incalliti delinquenti. E ha sbagliato: almeno secondo noi.

Centro di assistenza alle Consulte popolari

Il Centro cittadino delle consulte popolari ha costituito un « Comitato di assistenza sociale » con sede in via Merulana 24 (telefono 733730).

L'iniziativa, di grande importanza per la cittadinanza di Roma residente e non residente, ha lo scopo di richiamare l'at-

Si è fratturata una caviglia, ma ha tentato egualmente di darsi alla fuga. Svenuta un'inquilina per lo spavento - L'arrestata è al San Giovanni

Per sfuggire all'arresto, una donna si è prima gettata da un terrazzo, fratturandosi una caviglia e poi è entrata nell'appartamento di una conguina stata egualmente raggiunta e ammazzata. Si chiama Piacentina Fabiani ed ha 32 anni, deve scontare 9 mesi di reclusione per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale.

Il drammatico episodio è accaduto verso le 12,30 di ieri nel palazzo di via delle Albizie 37, dove la Fabiani, sponendosi ricercata, aveva trovato rifugio nell'appartamento di tale Fausto Piani. A quell'ora, il notaio scialo Fadda e l'agente Salerno, della sezione mandati di cattura della Squadra Mobile, che dopo lunghe ricerche erano riusciti a localizzare il nascondiglio, hanno bussato alla porta della casa. E' stata la stessa donna ad aprire l'ella, quando ha visto i poliziotti, ha tentato disperatamente di chiudere l'uscio. Poi è corsa in una stanza, ne ha spalancata la porta-finestra, ha scavalcato il davanzale del balcone e si è gettata nel vuoto, dal terzo piano.

Per fortuna Piacentina Fabiani è caduta sul terrazzo del-



Piacentina Fabiani

l'appartamento sottostante quello abitato dalla signora Maria Totaro Tagarelli. Nella caduta, come abbiamo detto, ha riportato la frattura della cavi-

glio sinistra. Tuttavia, vincendo il dolore, è entrata di corsa nell'abitazione, facendo perdere i sensi per lo spavento alla padrona di casa, e ha raggiunto le scale dell'edificio ed ha tentato di penetrare in un altro appartamento, quello della signora Giacomina Tuccini. Non c'è riuscito, perché gli agenti l'hanno bloccata mentre stava aprendo la porta e l'hanno dichiarata in arresto.

E' stato questo punto che la donna si è accasciata a terra, vinta dagli spasmi. E' stata subito caricata su una « Campanella » e trasportata all'ospedale di San Giovanni. Qui i medici, dopo averle praticato le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia con prognosi di 50 giorni. L'arresto è stato formalizzato la pianotata giorno e notte.

La signora Totaro Tagarelli, che aveva anche prima fatto causa sul pavimento, è stata soccorsa da alcuni concittadini e rianimata.

Un bimbo di due anni capofitto dalla finestra

Un bimbo di due anni, Luigi Camilla, è precipitato per un paio di metri da una finestra della sua abitazione in via Cima 2. Non ha riportato ferite gravi, al pronto soccorso di San Giovanni dove l'hanno medicato è stato giudicato guaribile in una settimana.

Il piccolo ha approfittato della momentanea assenza della madre, Maria, per salire su una seggiola e, quindi, sulla finestra. Ha perduto l'equilibrio precipitando capofitto.

Il cadavere di un uomo ripescato nel Tevere

Il cadavere di un sconosciuto, affiorato nel pomeriggio di ieri nelle acque del Tevere all'altezza del chilometro 29 della via Salaria, il cadavere è quello di un uomo di anni 40, caduto nel Tevere a Castel Giubileo la notte del 30 marzo. E' stato recuperato dai V.V.FF.

Impiegato si spara alla testa

Un impiegato dell'INAIL si è tolto ieri la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Si chiamava Giuseppe Magagnoli, aveva 54 anni ed abitava con la moglie Wanda Magagnoli e con due figlie (Anna e Maria) in un appartamento di via Salaria, in un stabile di via Rubattino 16.

Il triste episodio è accaduto alle 8. A quell'ora il Magagnoli si era appena svegliato e la moglie si trovava in cucina a preparare la colazione. A un tratto, la donna ha udito uno sparo. E' corsa nella camera da letto ed ha trovato il marito riverso al suolo, in un lago di sangue. Alle sue grida sono sopraggiunte anche le figlie che, stavolta, hanno chiamato un medico abilitato nello stesso palazzo. Purtroppo, costui non ha potuto fare altro che constatare l'irreversibile danno provocato dal proiettile penetrato in profondità nel cervello.

Poco dopo sono giunti sul posto alcuni carabinieri, che hanno indagato di rito, nel corso delle quali hanno rinvenuto sotto il letto la « Colt », che era servita all'impiegato per compiere il folle gesto.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 13 aprile 1960. Ormai, l'Emiliano il sole sorge alle 5,44 e tramonta alle 19,5. Ultimo quarto di luna.

BOLLETTINI

Demografia: Nati: maschi 68, femmine 24, dei quali 23, sono di sette anni. Matrimoni: 19.

MOSSA DELLE AZIENDE

Domani alle 17 sarà ufficialmente inaugurata la mostra delle aziende di piazza di Spagna.

IL PARTITO

Domani sera alle ore 20 assemblee popolari in tutte le sezioni.

Diffusione straordinaria dell'Unità e di altri giornali per conquistare nuove forze al P.C.I.

Oggi, mercoledì 13 aprile, alle 20,30, avrà luogo una manifestazione indetta per festeggiare i nuovi iscritti al Partito. Ovvero: alle 20,30 assemblea di tutte le cellule della Romana. Interverrà Rino Baracchini.

Portuense: alle 20, assemblea con Pietro Zatta.

Trullo: assemblea alle 20.

FGCI: Oggi alle 20 è convocato in sede il comitato federale.

Quando la cronaca è « nera » per forza

Giovani e Codice penale

Il commissario ha aperto il Codice penale, ha puntato le dita sugli atti di libidine violenta e gli « atti osceni in luogo pubblico » e ha condannato, dimenticando di dover essere un uomo prima che un funzionario di P.S. dimenticando soprattutto di produrre in due vite una ferita difficilmente rimarginabile. Di gettare due famiglie nella disperazione e nella disperazione. Non si agisce così. La legge va interpretata, non applicata come un trionfo. Ci sono dei giovani in ballo, non numeri. E i giovani vanno saputi educare.

f. m.

Pasticceria STROCONI

in VIA PIAVE, n. 37-39 - Telef. 461.358

dore trattere tutte le specialità pasquali:

Pizze Romane, Pizze di Civitavecchia, Pastiera, Pizza al Formaggio, Colombe, Bocche di Dama

Vasto assortimento in articoli per regalo - Carrettini siciliani

PREZZI BASSISSIMI

Si sviluppa nel paese la lotta dei lavoratori per l'industrializzazione e più alte retribuzioni

Scioperi operai a Palermo e a Pistoia

Una dichiarazione di Lama

I dirigenti dell'IRI decidono fuori di ogni controllo sulle sorti dell'industria di Stato

Nelle ultime settimane — ha detto in una sua dichiarazione il segretario generale della FIOM, on. Luciano Lama — si sono moltiplicate sulla stampa notizie relative a cessioni e accordi in corso di stipula da parte dell'IRI con importanti complessi industriali e italiani per quanto concerne la cessione di aziende pubbliche ai privati monopoli o per agevolare l'introduzione di questi stabilimenti nell'attività delle aziende statali. E' stato confermato che la Ducaletti Elettrotecnica di Bologna è stata venduta alla « Compagnie generale de la telegraphie sans fil » francese e la CAB di Bergamo ad una industria tedesca; che i conti sono stati aperti per la vendita della Soc. Aquila all'americana R.C.A. non furono perfezionati solo perché quest'ultimo gruppo sarebbe incoerentemente disponibile, ma perché la funzione dell'industria di Stato in Italia non può limitarsi a garantire i posti di lavoro precedentemente disponibili, ma deve consistere in una politica produttiva che integri le strutture monopolistiche e la nostra economia, per cui la stabilità e l'espansione dell'occupazione non può essere garantita da un generale sviluppo economico in senso antimonopolistico.

L'opinione pubblica, dal precipitare della politica dell'IRI verso una linea di sempre maggiore « collusione e integrazione » con i monopoli privati, in queste settimane, trae facilmente la conclusione che i dirigenti delle aziende pubbliche utilizzano a questo scopo la carenza di poteri pubblici e il ruolo di un'industria di Stato e con la chiusura delle Camere.

E' dunque interesse generale che nello scioglimento della crisi di governo si realizzi una vasta agitazione dei metalmeccanici che è culminata nello sciopero di oggi. Durante la manifestazione al « Modernissimo », i dirigenti sindacali della CGIL, della CISL, della UIL, della Cisl, della COSILS (Cristiani sociali), hanno concordemente reclamato un massiccio ed organico intervento finanziario dello Stato e della Regione per salvare i complessi minacciati di smobilizzazione e per fornire all'industria metalmeccanica palermitana stabili prospettive di sviluppo. La lotta dei lavoratori ha riscosso la solidarietà attiva di tutti gli strati della cittadinanza.

Particolare importanza a

Corteo di metallurgici per le vie del capoluogo siciliano

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 12. — Lo sciopero degli operai metalmeccanici palermitani proclamato per oggi unitariamente da tutti i sindacati, è riuscito compatto: le astensioni dal lavoro hanno raggiunto il cento per cento. Le manifestazioni di tutti gli scioperanti. Ivi ha avuto luogo una grandiosa manifestazione nel corso della quale i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali hanno illustrato i motivi che sono alla base della lotta in corso. Come è noto, la grave crisi che attraversa l'industria palermitana è precipitata negli ultimi giorni, allorché è stata annunciata la smobilizzazione della CISAS e il ridimensionamento della SIMINS: due aziende metalmeccaniche. Le maestranze si sono asserragliate all'interno delle loro fabbriche, decise a non uscirne fino a quando non saranno assunti dalle autorità precise impegni sul futuro dei due complessi. Oggi per la SIMA è stato raggiunto un accordo che permette la ripresa del lavoro, evitando i licenziamenti.

Attorno alla lotta degli operai della CISAS e della SIMINS si è ben presto creata una vasta agitazione dei metalmeccanici che è culminata nello sciopero di oggi. Durante la manifestazione al « Modernissimo », i dirigenti sindacali della CGIL, della CISL, della UIL, della Cisl, della COSILS (Cristiani sociali), hanno concordemente reclamato un massiccio ed organico intervento finanziario dello Stato e della Regione per salvare i complessi minacciati di smobilizzazione e per fornire all'industria metalmeccanica palermitana stabili prospettive di sviluppo. La lotta dei lavoratori ha riscosso la solidarietà attiva di tutti gli strati della cittadinanza.

Particolare importanza a

questo proposito, ha avuto oggi l'assunzione operaia al « Modernissimo », da un delegato dell'Organismo rappresentativo universitario del proposito dei goliardi palermitani di indire a loro volta uno sciopero di solidarietà con i metalmeccanici qualora le loro richieste non venissero prontamente accolte.

Lo sciopero all'OMF di Pistoia

PISTOIA, 12. — Questa mattina lo sciopero indetto dalla commissione interna all'OMF — la maggiore azienda della provincia, dipendente dall'IRI — per protestare contro il rifiuto della direzione di accettare le rivendicazioni avanzate dalle maestranze ha visto una partecipazione del 90 per cento circa. Alle 10 precise, dai cancelli della fabbrica sono cominciati ad uscire gli operai che in lunga fila si sono diretti all'Università popolare dove era stata indetta un'assemblea degli scioperanti. Malgrado allo sciopero aderissero solo la FIOM e i lavoratori iscritti ad altri due sindacati di categoria hanno abbandonato egualmente il lavoro.

Le rivendicazioni dei lavoratori si possono riassumere nei seguenti tre punti: un miglioramento salariale, il rispetto del contratto di lavoro e il riconoscimento della commissione interna e dei sindacati all'interno dello stabilimento.

Nel corso dell'assemblea i lavoratori hanno deciso di astenersi a tempo indeterminato dal lavoro straordinario. Per sabato è stata indetta una grande manifestazione in città. Alcune delegazioni si sono recate in città per chiedere l'ufficio provinciale del Lavoro e nelle sedi di tutti i sindacati.

Aumentano gli scioperanti alla Montecatini di Crotone

CROTONE, 12. — Con oggi lo sciopero unitario degli operai della Montecatini di Crotone, che ha raggiunto ogni giorno altissime percentuali, è al sesto giorno.

Un sciopero così compatto non si riscontrava alla Montecatini sin dal 1952.

La direzione della Montecatini continua comunque a mantenere un atteggiamento intransigente e non si decide ancora a voler trattare per porre la vertenza riguardante lo spostamento degli orologi « marcatempo » dai reparti in portineria.

Ieri sera, dopo una affollatissima assemblea dove hanno parlato il segretario provinciale della FILC e il rappresentante cislino nella commissione interna, i lavoratori hanno deciso di continuare lo sciopero.

La percentuale quest'oggi è salita dal 95 al 97%. In quanto altri lavoratori che in precedenza avevano ceduto ai ricatti e alle pressioni padronali si sono aggiunti agli scioperanti.

Manifestano a Taranto 200 licenziati

TARANTO, 12. — Circa 200 lavoratori licenziati dallo Stabilimento militare di Taranto, si sono portati ancora una volta questa mattina sotto la sede del comando in capo della Marina per sollecitare il pagamento completo della liquidazione e delle indennità in essa comprese che per legge devono essere immediatamente corrisposte dopo il licenziamento e che da oltre un mese essi attendono invano.

Oggi il C.D. dell'ACMI

Si riunisce oggi a Napoli il C.D. dell'Associazione contadini del Mezzogiorno d'Italia che discuterà gli ultimi sviluppi della critica situazione dei contadini meridionali, in rapporto alla necessità di una nuova politica agraria da parte del governo.

Lo sviluppo della lotta nelle campagne

Manifestazioni unitarie decise dai sindacati mezzadrili a Siena

Romagnoli interviene al C.D. della Federmezzadri per assicurare l'appoggio di tutti i lavoratori

Il Comitato direttivo della Federmezzadri si è riunito ieri per decidere in merito alla rottura delle trattative provocata dalla Confagricoltura. Al termine della riunione, iniziata con la presidenza del segretario generale compagno Doro Franciscioni, non è stato emesso alcun comunicato in quanto le decisioni adottate a proposito dell'agitazione che si svilupperà nei prossimi giorni nelle campagne dovranno essere definitivamente concordate, in una prossima riunione, da tutte le altre organizzazioni sindacali che stanno tenendo le riunioni dei rispettivi organi dirigenti.

Nel corso della riunione del C. D. della Federmezzadri è intervenuto il segretario della CGIL compagno on. Luciano Romagnoli il quale tra l'altro ha detto: « Desidero sottolineare l'impegno della CGIL a sostenere la lotta dei mezzadri e, nello stesso tempo, il compiacimento per il vigore unitario della vostra lotta. Siamo di fronte ad un momento decisivo per la riscossa sindacale dei mezzadri, dopo che la categoria aveva attraversato momenti difficili. L'unità delle organizzazioni sindacali e il sostegno attivo della CGIL a questa vostra lotta saranno decisivi ai fini del successo. Sottolineo l'appoggio e l'impegno della CGIL affinché tutti i mezzadri sappiano, al momento in cui si insapora la loro vertenza, che tutti i lavoratori sono con loro: l'importanza della vostra lotta mezzadrile è tale da non permettere che la loro lotta venga confinata nell'ambito di una sola categoria ».

Il sindacato mezzadrile aderente alla CISL e quello appartenente alla « Coltivatori » — in un loro comunicato — hanno confermato la loro fiducia nella contrattazione collettiva e hanno deciso che i mezzadri sono decisi a portarla a termine con il conseguimento delle fondamentali richieste della categoria. Da parte della Confagricoltura — afferma la nota — non si è però valutato il fatto: le richieste avan-

In lotta i bieticoltori nel Ferrarese

FERRARA, 12. — La « giornata di lotta » in difesa della bieticoltura e dell'occupazione operaia negli stabilimenti « sacchariferi » svoltasi oggi in tutta la provincia, ha confermato la eccezionale ampiezza dello schieramento unitario creatosi nella provincia contro il monopolio e il decreto che impone una drastica limitazione delle aree coltivate a bietole.

Dopo che la grande maggioranza dei consigli comunali ferraresi ha votato o.d.g. per la revoca del decreto, l'azione popolare si è trasferita in modo massiccio sulle piazze. Nel pomeriggio di oggi non meno di 30 mila persone hanno avanzato durante 9 comizi e in decine di assemblee frazionali, queste rivendicazioni: cui si è aggiunta quella volta ad impedire che l'Eridania attui la minaccia di chiudere lo zuccherificio di Pontelagoscuro.

Dopo una lunga trattativa Firmato il nuovo contratto per 250.000 salariati fissi

Una dichiarazione del segretario generale della Federbraccianti

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro hanno firmato ieri il nuovo contratto per i salariati fissi che nei giorni scorsi era stato siglato dalle parti. Il nuovo patto interessa 250.000 salariati fissi che lavorano nelle aziende agricole capitalistiche. Le più importanti innovazioni della nuova convenzione sono: la data di inizio dell'anno di anzianità (da 8 a 10), il riconoscimento del principio della parità salariale da stabilirsi nella contrattazione provinciale.

Il compagno Giuseppe Caffè, segretario della Federbraccianti nazionale, presentando alla firma del contratto, ha rilasciato una dichiarazione nella quale tra l'altro afferma: « Valutiamo positivamente il nuovo accordo per due motivi essenziali: 1) esso riconferma la validità della trattativa per la soluzione delle vertenze di lavoro; 2) i risultati conseguiti fanno fare un passo avanti alla categoria, verso l'obiettivo della conquista di un contratto moderno ».

« Il nuovo patto — ha concluso Caffè — ha reso possibile tutte le nuove questioni che sono sorte nelle aziende agricole che hanno



PALERMO — Un aspetto della manifestazione degli operai metallurgici nel corso dello sciopero di ieri

Deciso da un'assemblea

I P.T.T. romani venerdì scioperano

Richiesto un premio per il super lavoro e un acconto di cinquantamila lire

L'assemblea generale dei postelegrafonici romani, indetta dal sindacato unitario presso il CRAL, ha proclamato una prima azione di sciopero di 24 ore per venerdì 15, dalle ore zero alle ore 24. Negli uffici dove è già in corso l'applicazione del regolamento (Nomenclatura, Pratiche, EUR e Ostiene) l'agitazione proseguirà in questa forma, per continuare poi nello sciopero di 24 ore. In questi uffici giacciono tonnellate di « settimanali » e di altre stampe che certamente cresceranno in questi giorni.

La decisione dei postelegrafonici romani è stata presa in primo luogo per l'inerzia e l'indifferenza che l'Amministrazione provinciale dimostra per il problema del superlavoro. Gli uffici presentano le feste. In questi periodi il lavoro cresce del 50-60 per cento e l'Amministrazione pretenderebbe che il personale lo eseguisse senza alcun riconoscimento, o un riconoscimento insignificante.

Il sindacato ha chiesto che l'Amministrazione conferisse, quale riconoscimento del superlavoro, 75 ore di straordinario al portafoglio e 50 ore al rimanente personale. L'Amministrazione ha invece dato disposizione per il conferimento di appena una decina di ore, senza nemmeno precisare quante ne saranno conferite al portafoglio. In secondo luogo lo sciopero è stato deciso per rivendicare una rapida accettazione della richiesta generale avanzata in sede nazionale dal sindacato, e cioè quella di un acconto di 50 mila lire sugli aumenti derivanti dal miglioramento delle indennità accessorie che avrebbe dovuto decorrere dal 1. luglio '59, ma che per una causa o l'altra è stata continuamente rimandata. I postelegrafonici

Confermate le trattative tra IRI e FIAT per il Fossati

L'IRI, sia pure solo ufficialmente come pare sia diventato suo costume, si è affrettata a smentire che l'Ansaldo Fossati sarebbe stata acquistata dalla FIAT. Purtroppo però la smentita non può servire a tranquillizzare nessuno sulle sorti dell'azienda poiché nella stessa smentita si precisa che « i risultati avuti » con la FIAT « trattative che potrebbero sfociare in un accordo di collaborazione tra il complesso industriale torinese e la Finmeccanica ».

Questa ammissione, pur nella sua comprensibile cautela, conferma dunque la sostanza del fatto giacché l'affermazione nelle elezioni per la C.I. la FIOM ha compiuto un grande balzo in avanti conquistando la maggioranza assoluta.

Oggi in sciopero le lavoratrici delle calze e maglie

Era tempo che i sindacati si decidessero dicono le operaie della Sant'Agostino

Il grande sviluppo del settore - Gli industriali hanno offerto solo il 2,40 per cento d'aumento

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12. — Siamo alla vigilia dello sciopero nazionale delle 200.000 lavoratrici delle industrie di calze e maglie. La lotta è stata promossa unitariamente dai sindacati del settore aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL subito dopo la rottura delle trattative per il contratto.

Del vivace spirito di lotta che anima le lavoratrici abbiamo avuto una prova più convincente assistendo ad una riunione di operaie e di operai del calzificio Sant'Agostino di Milano, una delle più importanti aziende del settore, ed abbiamo in parte conservato, la regola-

mentazione del cottimo, che è una delle principali rivendicazioni della categoria in campo nazionale.

La Sant'Agostino ha in questo campo una tradizione che è raro riscontrare in altre aziende, pure importanti, del settore. Nel 1955, lottando contro i licenziamenti che hanno finito per ridurre quasi della metà l'organico dell'azienda, gli operai e le operaie della Sant'Agostino hanno anche lottato per conservare le condizioni di miglior favore che avevano strappato all'azienda, in questi anni, purtroppo, l'introduzione di nuovi macchinari, alcuni mutamenti nell'orientamento produttivo, l'assegnazione di maggiori numeri di macchine, la fatto si che le condizioni delle lavoratrici di una delle fabbriche più avanzate finissero poco a poco per ridursi ad essere quasi uguali a quelle delle lavoratrici delle altre aziende.

Quali siano queste condizioni si capisce facilmente solo se si considera che il salario medio nazionale nel settore calze e maglie è di 140.000 lire l'ora per i maglieri e di 157.57 lire l'ora per i calzifici. Se si tenga conto di ciò che è la percentuale di manodopera maschile. Se rapportando al salario medio del settore della lana, che nel 1959 era di 187.58 lire l'ora, si può dire che la Sant'Agostino varia, che era nel 1958, da cui si riferiscono le tabelle dei maglieri e dei calzifici (tuttora in vigore) 218.41 lire, l'insufficienza delle condizioni salariali del settore appare in tutta la sua drammaticità.

Ebbene, nel corso delle trattative gli industriali hanno offerto un aumento salariale del 2,40 per cento, che si riduce in pratica all'1 per cento in conseguenza del decreto governativo sull'aumento delle trattative a carico dei lavoratori!

Questi pochi elementi sono sufficienti a far comprendere perché le lavoratrici della Sant'Agostino, e con esse quelle di tutte le altre aziende del settore, si preparano a scendere in sciopero, d'una parte non vi è assolutamente nulla che giustifichi l'atteggiamento degli industriali, i cui affari vanno a gonfie vele, come dimostrano, tanto per fare un esempio, i dati sulle esportazioni che dal 1958 al 1959 hanno subito le seguenti variazioni: maglieria e calze di fibre artificiali e sintetiche da quintali 12772 a q.li 16810; maglierie e calze di fibre naturali da quintali 7723 a q.li 8943; maglieria e calze di lana da q.li 34.490 a quintali 36.490.

Allo sciopero di domani non mancherà quindi la compatta adesione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. « Nuova dimostrazione — diceva un dirigente sindacale a conclusione della rapida riunione della Sant'Agostino — che i lavoratori non sono più disposti ad essere lasciati al margine del progresso: come vorrebbero coloro che hanno manovrato e continuano a manovrare per una soluzione antidemocratica della crisi di governo ».

FERNANDO STRAMBRACI

Al Consiglio dell'economia e del lavoro

Maggioranza per la legge sindacale

Chiuso il dibattito generale — Oggi l'esame degli o. d. g.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro proseguendo la discussione della legge sindacale si sta orientando favorevolmente sulla legge per il riconoscimento della personalità giuridica dei sindacati. In senso contrario, si era già espressa la relazione della maggioranza della commissione speciale e lo stesso indirizzo viene oggi confermato dalla maggioranza degli interventi dell'assemblea.

Nella seduta di ieri la tesi favorevole all'applicazione dell'art. 39 della Costituzione è stata sostenuta dalla compagna Teresa Nuccia che rappresenta nel CNEL la CGIL. La stessa tesi, nella seduta precedente era stata sostenuta dal consigliere Piero Boni, segretario generale aggiunto della FIOM, rilevando l'urgenza e la necessità dell'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione. Questa urgenza e necessità ha detto Boni — è ribadita da tutta la esperienza sindacale del dopoguerra che ha visto il sindacato assumere un posto di sempre maggiore rilievo nella società nazionale. Non è vero d'altra parte — ha proseguito il sindacalista della CGIL — che l'applicazione dell'art. 39 menomi la libertà e l'autonomia del sindacato. Al contrario affidando al sindacato compiti e funzioni di diritto pubblico senza alcun intervento limitativo da parte dello Stato, viene tutelata la vera libertà e autonomia del sindacato. Boni ha tra l'altro affermato che anche l'approvazione della legge per la validità giuridica dei contratti di lavoro, spinge nel senso indicato dall'art. 39 della Costituzione che deve trovare piena applicazione. Il consigliere Boni ha concluso il suo intervento affermando che pur non condividendo tutte le proposte presentate dalla commissione speciale, si augura che il CNEL respinga la posizione di coloro che non vogliono l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione.

La tesi contraria alla legge sindacale è stata espressa dai consiglieri della CISL, in particolare dal consigliere

Macario. Egli ha affermato che la opposizione alla legge sindacale nasce, per la CISL, da una rinuncia da parte dello Stato di poteri che gli sono propri e nello stesso tempo dal timore che lo Stato possa ledere l'autonomia delle organizzazioni sindacali. Nel dibattito sono intervenuti anche i consiglieri Grazia, Pettinelli e — nella seduta dell'altro ieri — Romani, Landi, Bastia e Vanni.

Lo afferma il rapporto della C.E.E.

Diminuito il costo del lavoro in Europa rispetto agli U.S.A.

Questo è un motivo dell'espansione economica dell'Europa occidentale

Il rapporto della commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, reso noto ieri, documenta tra l'altro l'aumento dello sfruttamento della mano d'opera nei paesi dell'Europa occidentale. Affermando che uno dei fattori che hanno consentito a questi paesi di realizzare una espansione economica nell'ultimo anno è consistito nell'aumento delle esportazioni verso il mercato americano e in una riduzione delle importazioni USA verso l'Europa, il rapporto si chiede perché ciò sia stato realizzato.

Non basta a dare una risposta a questa domanda — si afferma nel rapporto — il fatto che le merci americane non siano trovate esportate da sempre più massiccia concorrenza da parte dell'Europa occidentale. Affermando che l'espansione delle esportazioni verso l'USA si è verificata a vantaggio di paesi che sono ugualmente esposti alla concorrenza tedesca e nipponica. La ragione delle maggiori possibilità di esportazioni verso il mercato americano — si afferma nel rapporto — è anche in questo fatto: il costo del lavoro per gli industriali europei è continuamente diminuito nei confronti del costo del lavoro esistente negli Stati Uniti. A questo proposito il rapporto fa questi esempi: dal 1937 ad oggi, i salari orari nelle industrie manifatturiere germaniche sono diminuiti del 50 per cento rispetto a quelli delle corrispondenti industrie americane, tenendo conto delle variazioni dei tassi di cambio tra le monete dei due paesi. Nello stesso periodo di tempo i salari in Gran Bretagna, sempre in relazione ai salari degli USA, sono diminuiti del 30 per cento, in Francia del 15 per cento.

Quanto alle prospettive di sviluppo dell'economia dell'Europa occidentale il rapporto afferma che tutto l'Europa deve prevedere una ulteriore espansione, tenendo conto anche della stabilità monetaria.

Boicottate le nozze di Margaret dalle famiglie reali d'Europa?

SKETCH

Start the Great Gold Rush



LONDRA — Le famiglie reali stanno «boicottando» il matrimonio di Margaret? Questa si chiede il Daily Sketch, che ha pubblicato un articolo sul boicottaggio delle nozze di Margaret. Il giornale sostiene che le famiglie reali d'Europa stanno boicottando le nozze di Margaret, che si svolgono a Londra. Il giornale dice che le famiglie reali d'Europa stanno boicottando le nozze di Margaret, che si svolgono a Londra. Il giornale dice che le famiglie reali d'Europa stanno boicottando le nozze di Margaret, che si svolgono a Londra.

Si apre una fase ulteriore nella edificazione socialista

Il 12 giugno la Cecoslovacchia eleggerà la nuova Assemblea

Elezioni anche al Consiglio slovacco e ai Comitati nazionali - Il progetto di Costituzione sottoposto ad una discussione nazionale

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 12. — Il governo cecoslovacco ha annunciato per il 12 giugno le elezioni dell'Assemblea nazionale, del Consiglio slovacco (l'organo legislativo autonomo della regione slovacca) e dei Comitati nazionali (gli organi locali di base del partito comunista). Le elezioni si svolgeranno in un clima di grande importanza. Da esse dovranno infatti uscire i nuovi organi locali del potere statale nell'ambito di regioni politiche sorte e nate in seguito alla recente riforma che ha abbattuto i vecchi confini amministrativi, ormai superati da quanto di nuovo l'economia socialista ha creato nel paese.

Le elezioni costituiranno nell'attuale situazione cecoslovacca, un appuntamento di grande importanza. Da esse dovranno infatti uscire i nuovi organi locali del potere statale nell'ambito di regioni politiche sorte e nate in seguito alla recente riforma che ha abbattuto i vecchi confini amministrativi, ormai superati da quanto di nuovo l'economia socialista ha creato nel paese.

Allo stesso tempo, il progetto della nuova Carta dello Stato, ha annunciato il Comitato centrale del Partito e del presidente della Repubblica, Novotny, e della quale fanno parte i più insigni giuristi del paese, dirigenti politici dei vari partiti, operai, intellettuali e contadini. Il progetto, che è in fase di elaborazione, verrà fra breve presentato a tutti i cittadini, che lo discuteranno nel corso di migliaia di assemblee. La Commissione redigerà infine il progetto definitivo, che verrà presentato al Parlamento per l'approvazione.

tutti i cittadini, che lo discuteranno nel corso di migliaia di assemblee. La Commissione redigerà infine il progetto definitivo, che verrà presentato al Parlamento per l'approvazione.

Il 12 giugno prossimo, il popolo cecoslovacco, andando alle elezioni, metterà dunque anche il proprio sigillo a un'epoca storica che si chiude appena quindici anni dopo la sconfitta del nazismo e dopo dodici anni di potere socialista.

FRANCO BERTONE

Nuova istanza per Chessman

SAN FRANCISCO, 12. — Il legale di Carl Chessman, George Davis, ha presentato una nuova istanza alla Corte Suprema di California, per ottenere una ordinanza di «Habeas corpus» a favore del proprio cliente.

Questa, come è noto, dovrebbe entrare nella camera a gas del penitenziario di San Quintino il 2 maggio.

Nella istanza, Davis afferma ancora una volta che i dodici anni trascorsi da Chessman in carcere in attesa della esecuzione costituiscono una punizione crudele ed insolita. Il fatto che il governatore della California abbia accordato per carità politica un rinvio dell'esecuzione dopo le pressioni esercitate su di lui dal dipartimento di Stato, aggiunge l'ingiustizia, costui che vuole un elemento di crudeltà supplementare.

Questa, come è noto, dovrebbe entrare nella camera a gas del penitenziario di San Quintino il 2 maggio.

La seconda conferenza afro-asiatica Solidarietà a Conakry con algerini e sudafricani

Un messaggio di Ciu En-lai — In settembre un convegno femminile

(Nostro servizio particolare) CONAKRY, 12. — Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha inviato un messaggio inaugurale alla seconda sessione della Conferenza per la Solidarietà Afro-Asiatica, in corso a Conakry. Vi si dice: «È comune aspirazione di tutti i popoli dell'Asia e dell'Africa conquistare l'indipendenza, superare l'economia nazionale, per potersi liberare rapidamente dalla povertà e dall'arretratezza. Il popolo cinese continuerà ad avere a cuore saldamente unito a tutti i popoli Afro-Asiatici e a dare il proprio appoggio per la vittoria della causa comune».

I delegati, dopo la solita inaugurazione, non hanno perso tempo in discorsi: suddivisi in commissioni, essi si sono posti all'opera per dare i tocchi definitivi a conclusioni di un lungo lavoro preparatorio, alle decisioni pratiche che la conferenza sarà chiamata a discutere ed approvare. Come è noto, la riunione di Conakry si propone di studiare «i mezzi pratici per la realizzazione della coesistenza pacifica» tra il mondo socialista e quello capitalistico in Africa e in Asia — della lotta contro il superimperialismo.

Prima della costituzione dei comitati disgiunti e prima che essi iniziassero separatamente i lavori si era avuta una riunione plenaria. Avevano preso tra gli altri la parola il rappresentante del Partito del Congresso sudafricano, Tennyson Makwane, il capo della delegazione del Ghana (il ministro di Stato) Wolbeck e il segretario generale del comitato di solidarietà afro-asiatica Youssef el Sebti.

Makwane ha rivolto ai delegati un appello perché si intraprendano passi politici miranti all'adozione di sanzioni economiche contro il Sudafrica, in segno di protesta contro la politica dell'Apartheid. «Sono convinto — ha detto Makwane — che il vero campo di battaglia per la questione sudafricana, sia all'interno del paese stesso. Se domandiamo delle sanzioni che applicano dall'esterno, non è che per testimoniare tangibilmente ai sudafricani (alla grande maggioranza dei quali sono di colore) la parzialità, che i paesi esteri prendono alla loro sorte. La battaglia per l'abolizione del Sudafrica si combatterà nel Sudafrica, dove una rivoluzione è alle porte. Sappiamo che verrà, ciò che ancora non sappiamo è quando verrà, e se sarà pacifica o combattuta col sangue».

Wolbeck ha parlato dell'Algeria ed ha annunciato

che il governo del Ghana ha trasmesso un messaggio di 10.000 sterline (circa 170 milioni) «a favore della causa del popolo algerino, impegnato nella dura lotta contro la Francia». Wolbeck ha quindi letto un messaggio del primo ministro del Ghana, Nnamah, il quale auspica «un continuo e crescente rafforzamento della solidarietà afro-asiatica».

Una conferenza afro-asiatica femminile, è stato annunciato, sarà tenuta al Cairo in settembre per discutere «il ruolo delle donne nella politica, nell'economia e nella lotta per l'indipendenza nazionale e per il mantenimento della pace».

J. GARDWORTH

Onorificenza brasiliana al comandante della «Giulio Cesare»

RIO DE JANEIRO, 12. — Il presidente della repubblica brasiliana ha conferito al co-

mandante del transatlantico «Giulio Cesare», cap. Tito Caio, l'onorificenza di ufficiale dell'ordine «Cruzeiro do Sul» per il salvataggio di due pescatori, compiuto in Atlantico nello scorso settembre.

Abdicherà Baldovino del Belgio?

PARIGI, 12. — Secondo il quotidiano Paris Jour il re Baldovino del Belgio, abdicerebbe nel caso che la principessa Paola desse alla luce un figlio maschio. Baldovino, rimarrebbe il trono in favore del nuovo nato, il quale regnerebbe sotto la reggenza di suo padre, il principe Alberto. Quando la sua nascita dovesse realizzarsi, in Belgio vi sarebbero due ex re, Leopoldo e Baldovino, un ex re e un principe. Carlo, un ex re, il principe Alberto, ed un re vero e proprio.

Dopo il comunicato del GPRA

Preoccupazioni a Parigi per le decisioni algerine

«Le Monde» riconosce che la buona volontà del FLN è stata tradita

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12. — Il brevisimo comunicato diramato ieri a Tunisi dal Governo provvisorio algerino — ha provocato a Parigi più ampi commenti e congetture di altre precedenti dichiarazioni dell'avversario arabo. Nella sua concisione, effettivamente, il documento del FLN dice cose che spaventano Parigi, in quanto fanno presagire una prospettiva di estensione dell'influenza internazionale del GPRA e una intensificazione dell'attività bellica da parte di un avversario rafforzato in armamenti, non in tecnica militare, per l'intervento di volontari di altri paesi.

Riferendo l'opinione di un diplomatico straniero, Le Monde spiega l'atteggiamento del GPRA in un modo che è forse rivelatore di qualche retroscena.

Nel gennaio scorso, a Tripoli — questa è l'interpretazione dei fatti che da Le Monde — il FLN avrebbe adottato due piani. Uno, in una prospettiva di pace prossima, nel quadro dell'autodeterminazione, prestava la possibilità di arrivare ad un compromesso sul piano politico. Doveva essere contemplata anche l'eventualità del-

l'invio di emissari a Parigi. L'applicazione di questo piano avrebbe escluso l'internazionalizzazione del conflitto e avrebbe spinto invece più avanti di quanto non si fosse mai fatto nel passato, la ricerca di un'intesa con la Francia, conformemente alla raccomandazione dell'ONU.

«Una tale politica, bisogna riconoscerlo — scrive Le Monde, sempre attribuendo questa opinione all'anonimo diplomatico straniero — è stata applicata per parecchi mesi dal FLN, incoraggiato dal fermo atteggiamento del generale De Gaulle di fronte ai sediziosi del 24 gennaio. Il FLN, sembra aver sinceramente voluto invitare il governo francese a risolvere il problema algerino, nella misura in cui questa soluzione non si fosse allentata troppo dai suoi obiettivi».

Ma le dichiarazioni di De Gaulle agli ufficiali di Algeri, nel corso della visita agli accampamenti ai primi di marzo, hanno radicalmente mutato queste prospettive, del resto già incrinata — si sa ora — dal silenzio assoluto con cui erano state accolte le proposte di pace. Il GPRA, per l'invio di emissari. Così, afferma Le Monde, il FLN «mette oggi in applicazione un secondo piano, la cui differenza essenziale rispetto al precedente — e che non evita più, anzi ricerca volutamente, le incendenze internazionali».

In questo quadro vengono spiegate a Parigi l'accettazione di volontari stranieri, da parte del FLN, l'accresciuta attività di pattuglie dell'Esercito di liberazione alle frontiere marocchina e tunisina e i viaggi, annunciati come prossimi, di alcune delegazioni del GPRA nelle capitali amiche.

Quanto alla ratifica delle convenzioni di Ginevra sul trattamento dei prigionieri e delle popolazioni civili, resta evidente, agli occhi dei francesi, l'intenzione del GPRA di compiere, anche in questa direzione, un passo per assumere una personalità internazionale più evidente. Nonostante i cavilli che vengono opposti a Parigi, dai commentatori della stampa governativa, traspaiono di sotto le preoccupazioni evidenti.

SAVERIO TUTINO

Protestano i portinai parigini

PARIGI, 12. — I portinai di Parigi, hanno costituito ieri il «comitato indipendente dei guardiani d'immobili», precisando le proprie rivendicazioni: «copertura delle maniche e delle stoffe, almeno poco decente e soprattutto poco confortevole» — «corridoi malsanamente e male illuminati» — «posto di lavoro poco confortevole» — «cassa di deposito, oltre a poter trascorrere la notte, alcuni giorni della settimana» — «portinai parigini, abbiamo fatto «d. sembrare che non avessimo informazioni su tutta la città».

A Parigi ci sono circa 70 mila portinai stipendiati in genere e basso essendo rimasto quello di anzianità.

Un libro a Mosca sulla gioventù di Verdi

MOSCA, 12. — La casa editrice «L'arte» ha pubblicato un libro sulla gioventù di Giuseppe Verdi, di Giuseppe Verdi. Il titolo del romanzo è «Nascita di un'opera».

FATE COSA VI PIACE

Il profilato EDIT che colora la luce resistente stupendamente bello che dura nel tempo sempre nuovo

EDIT

I profilati EDIT sono stecche di plastica che infilandosi le une nelle altre permettono di costruire, senza chiodi o forature COPERTURE, TETTOIE, CHIOSCHI, RIVESTIMENTI, PARETI DIVISORIE opache o trasparenti nei colori più belli nelle combinazioni più impensate

RICHIEDETE - SENZA IMPEGNO - IL MAGNIFICO CATALOGO A COLORI GRATUITO con modelli per costruire in casa quello che vi serve dal capitermo al cucinino moderno dalla rimessa per lo scooter al vecchio bagno rivestito

Col profilato EDIT nasce un nuovo hobby utile e divertente che VI APPASSIONERÀ. Richiedere il catalogo non costa né impegno.

INVIATE IL VOSTRO INDIRIZZO A EDIT VIA DEL FORTINO 34 - TORINO RICEVERETE GRATIS IL CATALOGO

VISITATECI ALLA FIERA DI MILANO - PADIGLIONE MATERIE PLASTICHE

Brevi dal mondo socialista

CINA

Bombe sul ghiaccio

Un massiccio bombardamento aereo è stato necessario per frantumare un'immensa lastra di ghiaccio, lunga 3 km. e mezzo, che bloccava il deflusso delle acque in un'area del fiume Giallo. È la terza volta quest'anno che gli aerei dell'Esercito di liberazione popolare vengono adoperati per spezzare il ghiaccio sul fiume Giallo e scongiurare il pericolo di inondazioni.

UNGHERIA

Una grossa scoperta

Il fosile intatto del tronco di un albero esistito 20 milioni di anni fa è stato rinve-

ALBANIA

Esportazioni artigiane

Notevoli associazioni supplementari di materie prime sono state decise per gli artigiani albanesi affinché possano far fronte alle crescenti ordinazioni che provengono loro dall'estero. L'esportazione di tappeti e di oggetti artistici prodotti dagli artigiani sarà quest'anno superiore del 40% rispetto a quella dell'anno scorso.

POLONIA

Novità a Poznan

È salito a 33 il numero dei Paesi di ogni continente che prenderanno parte quest'anno alla Fiera internazionale di Poznan. Fra i Paesi che esportano per la prima volta i loro prodotti alla Fiera figurano il Ghana, la Repubblica cubana, la Nigeria, il Panama, il Togo e la Tunisia.

VIETNAM

Primo cantiere

È iniziata ad Haiphong la costruzione del primo cantiere navale moderno della Repubblica democratica vietnamita. Gli impianti e i macchinari vengono forniti dalla Ci-

U.R.S.S.

Silos di 100 metri

Dei silos di eccezionali dimensioni vengono costruiti nelle zone del Kamkantan in cui si stanno sviluppando le nuove colture di cereali. Alcuni di essi saranno alti 100 metri ed avranno una capacità di 100.000 tonnellate ciascuno.

R.D.T.

Atomi per la pace

Il Centro di ricerche atomiche di Rosendorf, a poco più di un anno dall'inizio della

ALBANIA

Lie Sciao Sci in visita

Il Presidente della Repubblica popolare cinese Lie Sciao Sci effettuerà prossimamente una visita di amicizia in Albania. L'invito gli è stato rivolto dal Presidente dell'Assemblea popolare albanese Hagi Llesci.

Mikoian nell'Irak



BAGDAD. — Il vice primo ministro sovietico Anastas Mikoian e il premier irakeno generale Kassem si stringono cordialmente la mano all'arrivo dell'ospite sovietico. (Telefoto)

Appunti

Verwoerd:
un nazista

Chi è Hendrik Verwoerd? Com'è arrivato alla direzione dell'Unione sudafricana? Una volta, il liberale Van Rensburg, ricordando l'angoscia che il popolo di Sudafrica sapeva indurire al tiranno Drost, disse dell'attuale premier sudafricano: «Che Dio ce lo conceda a lungo». Ma lui venne Strijdom, dopo di lui Verwoerd, razzista peggiore del suo predecessore; ora c'è Verwoerd. Suo motto non c'è un peggior.

La vittima del recente attentato di Johannesburg ucciso 39 anni or sono, nel 1921, ad Amsterdam da genitori di pura razza bianca, di nazionalità olandese. Aveva due anni quando i suoi parenti emigrarono nel Sud Africa. Qui compì gli studi inferiori. Frequentò poi l'Università di Stellenbosch (nel Sud-Africa).



Il primo ministro sudafricano Verwoerd

e quelle tedesche di Amburgo, Lipsia e Berlino. Mentre nelle varie università europee, comprese quelle tedesche, si formava allora una generazione di giovani intellettuali ideologicamente assai avanzati, Verwoerd si distinguere per la sua chiusura mentale di fronte a qualsiasi idea nuova. In Germania i suoi migliori amici erano i membri del sargento partito nazista e i suoi autori preferiti i teorici del razzismo come Rosenberg. Tornò nel Sud Africa con una laurea in psicologia applicata e con notevole set di potere.

Nel 1936 entrò ufficialmente nella vita politica assumendo la direzione di un foglio ultra-nazionalista (Die Transvaal) sul quale cominciò a diffondere le tesi naziste della superiorità della razza bianca e della «missione di civiltà» affidata ai discendenti dei coloni olandesi che avevano ridotto il territorio sud-africano dalle coste dell'Oceano Indiano sterminando intere tribù negre. Sullo stesso giornale, insieme ad altri quattro docenti dell'Università di Stellenbosch, condusse una campagna che suscitò indignazione in tutto il mondo contro l'uccisione di ebrei profughi dalla Germania che tentavano di sfuggire al regime hitleriano.

Nel corso della guerra, Verwoerd appoggiò la Germania nazista nonostante che il suo Paese fosse in guerra contro Hitler. «In una causa giudiziaria provocata dai suoi trascorsi nazisti (causa che perdette clamorosamente) il giudice sostenne che egli aveva scientemente appoggiato sul suo giornale i crimini di Hitler».

Nel 1948 fu eletto senatore e nel 1950 divenne leader del partito nazionalista alla Camera. Verwoerd ha ricoperto per due volte una carica ministeriale in seno al governo sud-africano prima di essere nominato, nel 1958, primo ministro. Nel 1951 e nel 1954 egli fu ministro degli «affari indigeni». In questa veste il professore di psicologia applicata perfezionò la sua teoria sull'apartheid che egli ha imposto ora al Sud-Africa (m.g.).

Seconda giornata di lotta nella Corea del sud

Diecimila dimostranti a Masan affrontano il fuoco della polizia

La folla chiede le dimissioni di Si Man Ri e l'invalidazione delle elezioni - Trentamila poliziotti in stato di allarme nel paese

SEUL, 12. — Le manifestazioni popolari contro il governo di Si Man Ri si sono ripetute oggi a Masan, dove ieri la polizia ha sparato, uccidendo altre venti persone e ferendone altre venti. E si sono estese a Taegu e alla stessa Seul. Trentamila poliziotti sono stati posti in stato di allarme per fronteggiare il movimento di lotta contro la dittatura dell'oligarchia militare presidenzialista. Sfidando eccezionali misure di sicurezza, che il governo ha disposto adducendo un «complotto» sovversivo, la folla rivendica la fine del regime di terrore e l'invalidazione delle elezioni del 15 marzo.

Masan è stata anche oggi, a quanto si apprende, il teatro degli avvenimenti più drammatici. La folla — che aveva dominato le strade fino a notte inoltrata, devastando una decina di edifici pubblici, comprese tre stazioni di polizia, e costringendo gli agenti a barricarsi nelle loro sedi — ha grimalto nuovamente stamane la via principale, ancora ingombra delle carcasse degli automobili dotti alle fiamme e di mobili sfasciati.

Un corteo si è formato rapidamente, senza che la polizia osasse intervenire, ed ha sfilato chiedendo a gran voce le dimissioni del governo e l'invalidazione delle elezioni del 15 marzo. Dinanzi alla sede centrale della polizia, il corteo, forte di oltre diecimila persone, ha sfilato a lungo, chiedendo la punizione dei responsabili delle repressioni del 15 marzo e delle torture cui sono stati sottoposti i manifestanti arrestati in quell'occasione. Gli agenti disposti in cordone davanti alla sede hanno sparato in aria un migliaio di colpi, ma hanno ottenuto la liberazione di quattro studenti arrestati. La folla ha poi invaso il municipio, devastando l'ufficio elettorale e dando alle fiamme le urne contenenti le schede della consultazione che ha riportato al potere, per la quarta volta, Si Man Ri.

Il governatore della provincia ha invitato i cittadini ad astenersi da atti di violenza, in attesa che una commissione parlamentare d'inchiesta giunga in città. La tensione resta tuttavia altissima. Due deputati del partito democratico (di opposizione) che avevano tentato di persuadere la folla a ritirarsi sono stati presi a sassate. Ignorando il coprifuoco, disposto per le 19, i dimostranti presidiavano le strade.

Taegu, nella Corea centrale, la polizia è piombata stamane nelle sedi del partito democratico, che aveva indetto per oggi una manifestazione antigovernativa, e si è scontrata con un centinaio di aderenti al partito. Essa ha operato quindici arresti. I dimostranti si sono allora asserragliati al secondo piano e hanno cominciato a bombardare gli agenti con quanto avevano sotto mano. Lo scontro è durato circa un'ora, dopo di che la polizia ha sopraffatto gli assediati.

A Seul, polizia e popolazione si sono fronteggiati senza incidenti. Il «leader» del partito democratico, John Ahn, ha dichiarato che le elezioni del 15 marzo, definite a suo tempo dalla «Associated Press» «le più illegali da quando Si Man Ri è al potere», hanno creato una situazione insostenibile e ha chiesto l'invalidazione delle elezioni e l'instaurazione di trattative per risolvere la crisi.

Attentato
alle installazioni
petrolifere
del Venezuela

CARACAS, 12. — Fonti governative informano oggi che la polizia venezuelana ha sventato un complotto mirante a far saltare le vaste installazioni

Quattro furti in 15 giorni

Inafferrabile a Londra il «ladro della scala»

LONDRA, 12. — Scotland Yard è in questi giorni all'altissima ricerca dell'«uomo dalla scala a pioli», misterioso ladro che in meno di due settimane ha compiuto 4 furti in ville private di Londra appropriandosi di gioielli e di pellicce per un valore complessivo di 40.000 sterline (circa 72 milioni di lire).

L'autore di questi furti è il più pericoloso ladro di gioielli che abbia mai agito in Inghilterra in questi ultimi anni: preferisce mettere in azione i suoi piani quando i padroni sono in casa «e gli attendono pazientemente che essi si mettano a tavola per cenare, oppure che siano occupati a intrattenere ospiti. Quando è sicuro che il rumore delle voci e delle solerti delle conversazioni impedirà ai per-

soni di casa di fare attenzione ad altri lievi rumori, egli appoggia quindi una scala a pioli al muro della villa e penetra nella camera da letto, selezionando con cura i gioielli preziosi. I furti sono stati commessi, dando un'occhiata alle pellicce, e prendendo solo quelle migliori.

Televisione a rilievo in URSS

MOSCA, 12. — Radio Mosca ha riferito che nell'Unione Sovietica è stato realizzato un televisore capace di dare immagini non solo di colori ma anche con l'impressione di rilievo.

Hagerty
ha lasciato l'URSS

MOSCA, 12. — Il capo dei servizi stampa della Casa Bianca, James Hagerty, è una quantità di funzionari degli Stati Uniti che hanno preparato a Mosca, Leningrado e Kiev i particolari della visita del presidente Eisenhower nella Unione Sovietica dal 16 al 19 giugno, sono partiti stamane in aereo da Mosca diretti a Tokio. Essi viaggiano a bordo di un quadricottero «Boeing 707» pilotato dal col Draper, pilota personale del presidente Eisenhower, che guiderà l'aereo del presidente nelle sue visite nell'Unione Sovietica e in Giappone. E' stato annunciato oggi che Eisenhower visiterà anche la Corea del Sud.

Intensificato il terrore nel Sudafrica

Impiegati anche carri armati nei rastrellamenti dei negri

Il ministro Erasmus prevede nuovi campi di concentramento - Fra otto giorni obbligatorio il lasciapassare - Espulso un giornalista canadese

JOHANNESBURG, 12. — L'attentato al primo ministro Verwoerd ha spinto il governo razzista del Sudafrica ad intensificare ulteriormente le repressioni contro la gente di colore e contro chiunque, sia pure bianco, non approvi la sua bestiale politica.

Dopo i brutali rastrellamenti di ieri e l'altro ieri e l'arresto di altre centinaia di negri, oggi la polizia sudafricana è ricorsa addirittura ai carri armati. Un reparto della polizia con l'appoggio di tre carri armati ha razziato un gruppo di dieci comunisti africani a sud-ovest di Johannesburg. Le operazioni hanno avuto inizio all'alba e sono proseguite per quasi tutta la giornata.

La polizia ha pure proceduto a rastrellamenti e arresti di cittadini di Cato-Manor, nei pressi di Durban, e a Port Elizabeth. 408 persone sono state arrestate.

Le carceri sono piene di migliaia di negri. Il loro numero è in costante aumento in quanto la polizia si è sempre rifiutata di renderlo noto. Altre migliaia di fermi possono essere previsti fin d'ora. Infatti tutti i negri dovranno essere in possesso di lasciapassare entro otto giorni, pena l'arresto. Come si può vedere, il governo aveva sospeso il 27 marzo l'obbligatorietà del documento.

Dal canto suo il ministro della giustizia Erasmus, par-



Londra. Un leader sudafricano è stato intervistato alla televisione inglese (dalla rete privata della «Granada Television») con un cappuccio bianco, che gli copriva interamente la testa per non essere riconosciuto ed evitargli rappresaglie. Da sinistra il leader africano e due interpreti: il deputato laburista John Dugdale, ex ministro degli Affari coloniali e sir Ivor Jennings di Cambridge, del partito conservatore (Telefoto)

lando a Craddock in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Unione Sudafricana, ha detto che la polizia continuerà a rastrellare i «topisti» indigeni e li confinerà nelle riserve situate molto lontano dalle città. Come non trovare di nuovo le «riserve» ma si imitano i nazisti, creando nuovi campi di concentramento.

Prima riunione a Washington

Herter discute l'agenda del vertice con i colleghi inglese e francese

Un «tête-à-tête» con Selwyn Lloyd sulla tregua nucleare — Il Dipartimento di Stato invita a non sperare troppo dall'incontro dei grandi

WASHINGTON, 12. — Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, e i ministri degli Esteri britannico e francese hanno tenuto oggi, come preannunciato, la prima delle riunioni in programma per questa settimana, per il coordinamento delle posizioni occidentali in vista della conferenza al vertice. Herter, Lloyd e Couve de Mursville si sono incontrati alle 21 (ora italiana) e sono rimasti insieme fino alle 23.30. La riunione, dedicata all'esame degli aspetti procedurali del vertice (definizione di un preciso ordine del giorno, ecc.), era stata preceduta da incontri a due fra Herter e Lloyd e fra Herter e il ministro tedesco Von Brentano. Il colloquio con Lloyd è stato dedicato, a quanto viene riferito, ai problemi della «tregua nucleare» e ad «altri problemi comuni ai due paesi»; probabilmente quelli economici già discussi da Macmillan con Eisenhower.

Domani vi saranno due riunioni: una dei «tre» con Von Brentano, dedicata al problema tedesco, e una delle cinque nazioni che partecipano ai negoziati sul disarmo, compresa l'Italia.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato intanto oggi un libro bianco che contiene i documenti relativi al dibattito est-ovest 1955-1959, culminato nella decisione di convocare la conferenza al vertice.

Nella prefazione al libro viene sottolineata l'entità delle divergenze che oppongono occidente e oriente e si afferma che per esse «non esistono soluzioni facili o rapide».

«Sarebbe una mancanza di

realismo attendersi che grandi problemi attuali in sospeso vengano regolati nel corso di una conferenza dei capi di governo», dichiara la prefazione. «Il cammino che porta alla pace è un cammino lungo ed arduo e nessuno può oggi dire quando tale obiettivo sarà raggiunto».

Gli Stati Uniti «persevereranno nondimeno nei loro sforzi per la ricerca delle zone di accordo che apriranno la via alle soluzioni dei grandi problemi», attendendosi alla promessa di Eisenhower di «fare sempre il passo supplementare necessario, con chiarezza, se ciò ci porterà più vicini ad una pace reale».

Il Dipartimento di Stato rinnova nei confronti del governo sovietico la via accusa di aver perseguito una politica che «più che essere destinata ad ottenere la soluzione dei problemi lasciati dalla guerra, mirava ad estendere il sistema comunista al di là delle frontiere sovietiche con tutti i mezzi disponibili». Facendo allusione ai colloqui «tête-à-tête» che Eisenhower e Krusiov hanno avuto nel settembre scorso a Camp David, esso esprime però l'opinione che uno degli importanti risultati imponderabili di tali colloqui sia stata la instaurazione di un «contatto personale più stretto» tra il presidente statunitense e il premier sovietico.

Soustelle espulso dall'UNR

PARIGI, 12. — Negli ambienti politici bene informati si conferma che il primo ministro

In una conferenza stampa a Bonn

Adenauer tenta di resuscitare l'idea del plebiscito a Berlino

Dichiarazioni in stile da guerra fredda - Sfacciata difesa di Oberlander

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 12. — In una conferenza stampa tenuta oggi a Bonn, il cancelliere Adenauer ha tentato di resuscitare la sua proposta di un plebiscito, da tenere a Berlino, avvertendo prima la conferenza al vertice, contro ogni modifica dello statuto attuale. Egli si è detto «spiacente» che la portata della sua «idea» non sia stata compresa dal sindaco Brandt e dai socialdemocratici di Berlino ovest ed ha spiegato che con una simile offerta egli voleva, in sostanza, mettere gli occidentali in condizione di parlare da posizioni di forza nei confronti della URSS, alla conferenza alla sommità.

Il cancelliere ha respinto la obiezione del sindaco Brandt che una simile con-

sultazione avrebbe rappresentato un atto di sfiducia verso gli occidentali. «Non è un atto di sfiducia — ha detto Adenauer — ma un atto di prudenza». Adenauer — che ha mostrato di essere più che mai attaccato alla formula della più assoluta intransigenza e tuttora arroccato nelle vecchie trincee della guerra fredda — si è detto preoccupato per l'evoluzione della situazione alla vigilia dell'incontro al vertice. «Spero — ha aggiunto — che si tratti di preoccupazioni esagerate, ma se alla conferenza al vertice Berlino rimanesse il principale argomento in discussione e si giungesse ad un accordo, questo accordo sarebbe comunque peggiore dell'attuale statuto di Berlino».

Le dichiarazioni del can-

celliere sono state aspramente criticate da un portavoce socialdemocratico, il quale ha rimproverato a Adenauer di aver agito in modo «irresponsabile» riprendendo in contrasto con il parere di Brandt la questione di Berlino. Meglio avrebbe fatto — ha detto il portavoce — se non avesse cancelliere cercato di eccitare l'opinione pubblica prima dell'incontro dei quattro grandi.

Nella conferenza — stampa, Adenauer si è occupato anche di Oberlander per dichiarare risolto il «caso» e per assicurare ancora una volta il massacrato di Lwow, pur ammettendo che egli «certamente fu nazista, profondamente nazista». Dopo aver affermato di essere stato «contrario all'allontanamento del ministro per non agire agli ordini della RDT e degli altri paesi socialisti», Adenauer ha detto che Oberlander si è ritirato perché «era stanco». Ha aggiunto di attendersi che altri attacchi contro altri suoi collaboratori, ma ha affermato, cantando il tono della voce, che «qui è stata fatta pulizia, anche nel parlamento federale»: la presenza di Globke e di Schröder nel governo è una lampante smentita.

Il cancelliere se l'è inoltre presa, ancora una volta con estrema durezza, con gli industriali che durante la Fiera di Lipsia si incontrarono col primo segretario della SED, Walter Ulbricht (si tratta del direttore generale della «Krupp» e del capo della «Manusmann») dando prova — ha detto il cancelliere — di un «basissimo sentimento nazionale». «Si deve pretendere da questi uomini d'affari che non antepongano le loro esigenze agli interessi della nazione», ha concluso.

GIUSEPPE CONAZO

L'incontro Krusiov-Menderes

Svolta nei rapporti tra URSS e Turchia?

Favorevoli commenti sulla stampa di Ankara

ANKARA, 12. — Grande interesse ha suscitato, sia nell'URSS che in Turchia, la notizia, diffusa nella notte, di un prossimo scambio di visite fra Krusiov e il primo ministro turco Menderes. Questi si recherà a Mosca nel prossimo mese di luglio, mentre la data del viaggio, che il primo ministro sovietico compirà ad Ankara deve ancora essere fissata.

La sensazione destata dall'annuncio è dovuta al fatto che più d'una volta in passato i rapporti turco-sovietici avevano raggiunto punti di estrema tensione. Fra i paesi della NATO la Turchia era forse quello che aveva con l'URSS le relazioni peggiori. Confinante per un lungo tratto con il territorio sovietico, essa aveva aperto le sue porte alle truppe e alle basi americane, creando così una grave minaccia di aggressione contro il potente paese vicino. Da molto tempo però la diplomazia sovietica conduceva una perseverante azione per provocare una svolta nei rapporti fra i due Stati. Al prossimo scambio di visite sembra indicare che un importante successo in questa direzione è stato raggiunto.

Tutti i giornali di Istanbul portano oggi in prima pagina il comunicato e l'annuncio. Il Tercuman pubblico con ampio rilievo le foto di Krusiov e Menderes. «La notizia delle prossime visite è stata accolta con soddisfazione negli ambienti politici del paese», dice il giornale «Havadis», legato al governo. Si sottolinea che queste visite contribuiranno al miglioramento delle relazioni sovietico-turche e all'avvicinamento delle posizioni dell'Occidente. Il giornale «Millet» rileva che fu la Russia sovietica la prima nazione a firmare un trattato di amicizia con la Turchia. E' ancora prematuro giudicare i possibili risultati degli incontri Krusiov-Menderes, dice il giornale — ma non è necessario dire che l'opposizione li approverà. Il leader del partito repubblicano popolare Ismet Inonu ha detto che il suo partito è favorevole alla instaurazione di rapporti amichevoli con la Russia.

GOVERNO

ne di una valutazione condivisa dalla maggioranza dei ministri.

Un altro elemento polemico è stato introdotto da una dichiarazione del solito on. Rapelli, il cui tono truculento è risultato sconcertante. Riferendosi alle dimissioni dell'on. Pastore, che hanno dato il via alla frana del ministero Tamboni, Rapelli ha detto: «Si vede che per la corrente Rinnovo questo rinnovamento non può operare senza demolizione di ciò che esiste. Questa corrente, nata in seno ai due organismi ACLI e CISL, organismi che avrebbero potuto salvare l'Italia dal comunismo, di fronte al loro fallimento non hanno di meglio che inventare il diversivo dell'antifascismo. Quegli ecclesiastici delle ACLI che hanno favorito e difeso l'operato di questa corrente possono essere soddisfatti dei risultati ottenuti. Questo non toglie la loro grave responsabilità».

Le Direzioni del PDI e del PLI si riuniranno stamane.

Negli ambienti della «sinistra» liberale non è passato inosservato il fatto che, nel suo ultimo discorso alla Camera, Malagodi ha prospettato la possibilità di un governo a maggioranza precostituita DC-PLI-PDI. La corrente di «sinistra» fa rilevare che questa proposta è in contrasto con i deliberati congressuali del PLI e con tutte le risoluzioni approvate dal Consiglio nazionale del partito. Il gruppo che fa capo alla rivista «Democrazia liberale» — dice un comunicato — ha ravvisato in questo disegno un'ulteriore mossa del gruppo di sinistra per posizioni centriste, ma propongono soluzioni qualunque del tipo dei «blocchi nazionali».

Va infine segnalato che alcuni giornali hanno pubblicato alcune presunte dichiarazioni attribuite al compagno Amendola. Tali dichiarazioni, nella forma riportata da detti giornali, non sono mai state pronunciate.

DC - MSI

nale?». «Certamente, è un problema unico». «Se dunque la DC non può essere amministrata dai comunisti, la DC non può tornare indietro senza spezzarsi. L'unico effetto del ricatto missino potrebbe perciò essere in molti luoghi quello di un terribile movimento delle forze nella Democrazia cristiana e di accentuare la spinta centrifuga. Non si tratta neppure del solo rapporto tra la DC e il MSI, che ha le sue punte più scoperte e vergognose in Sicilia e nella Campania ma anche nel rapporto della DC con le destre. Altrove, infatti, nella situazione dei missini si trovano i gruppi monarchici: è il caso del Consiglio provinciale di Napoli, dove già il gruppo del PDI ha annunciato il ritiro dell'appoggio alla Giunta democristiana».

Vi insomma, nelle varie situazioni locali una spinta nuova che tende a rompere le vecchie alleanze reazionarie della DC, che ne smaschera il gioco, che ricerca soluzioni nuove. Significativo quanto sta avvenendo, per esempio, in questi giorni al Consiglio comunale di Lucca, dove la Democrazia cristiana ha una larga prevalenza, da anni incontestata. Ebbene, qualche giorno fa, su una votazione che riguardava una questione amministrativa, i fanfaniani e i sindacalisti hanno avuto il coraggio di votare contro il sindaco e la Giunta di destra, che sono stati messi in minoranza; e già si profila una crisi anche in questa roccaforte democristiana».

De Gaulle riceve John McCone

PARIGI, 12. — Il presidente De Gaulle ha avuto oggi un colloquio di circa un'ora con John McCone, capo della commissione americana per l'energia atomica, al quale ha ribadito l'intendimento francese di rinunciare agli esperimenti con armi nucleari se gli altri paesi elimineranno questo tipo di armi.

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma

Stabilimento Tipografico GATE, via de Taurini n. 19 - Roma